ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
31 Dicembre 1953 - 1 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Verso la rapida costituzione di un governo "tonificato,,

Pella presenterà il 5 gennaio la lista dei nuovi ministri

Le Camere si riaprirebbero il giorno 15 per le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio - Il rimpasto riguarderà i seguenti ministeri: Esteri; Bilancio; Tesoro; Industria; Commercio estero; Agricoltura; Lavoro; Poste e Telecomunicazioni - La politica economica e sociale del prossimo governo

ROMA, giovedì sera.

L'on. Pella si propone di presentare la mattina del 5 gennaio la lista dei nuovi ministri al Presidente della Repubblica. Se, come si ritiene per certo, questa data sarà mantenuta, le Camere si riaprirebbero il 15 gennaio per le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Come si sa, il Parlamento avrebbe dovuto essere convocato intorno al 18-19; pertanto, nel pensiero dell'on. Pella, l'anticipo sulla data fissata non dovrebbe recare nocumento al normale lavoro legislativo, che alla ripresa parlamentare si annuncia [illegible] intenso, anche per la impostazione dei bilanci preventivi per il prossimo anno finanziario, i quali, per concorde desiderio dei presidenti delle Camere e dello stesso Capo dello Stato, dovrebbero essere approvati senza ricorrere all'esercizio provvisorio, e cioè entro il 30 giugno.

Pella, come egli stesso ha confermato nel corso della riunione consiliare di ieri, intenderebbe dare una certa estensione al rimpasto e procedere al rimaneggiamento per sette od otto dicasteri. Essi sono: ESTERI (Pella); BILANCIO (Pella); TESORO (Gava); INDUSTRIA (Malvestiti); COMMERCIO ESTERO (Bresciani Turroni); AGRICOLTURA (Salomone); LAVORO (Rubinacci); POSTE e TELECOMUNICAZIONI (Panetti).

In effetti la sostituzione dei ministri si ridurrebbe a cinque, in quanto i primi due dicasteri, quelli degli Esteri e del Bilancio, sono tenuti da Pella, ed il titolare dell'Industria, Malvestiti, passerebbe ad altro dicastero.

Grande importanza il presidente Pella annette all'impostazione dei problemi sociali nella futura azione di governo e perciò i maggiori sforzi sono dedicati al coordinamento dei problemi di carattere economico strettamente connessi con la «socialità» del Gabinetto. In un primo momento il Presidente del Consiglio intendeva affidare la direzione di questo settore all'on. Fanfani, ma l'attuale ministro dell'Interno ha ritenuto che la sua azione nel campo sociale possa essere attuata e potenziata anche dirigendo il dicastero degli Interni. E perciò in quel Ministero non vi saranno spostamenti.

Successivamente si era detto che il Presidente del Consiglio aveva aderito alla preghiera più volte rivoltagli da Vanoni di essere esonerato dal suo incarico per le malferme condizioni di salute. Ma sembra che la Direzione democristiana sia riuscita a vincere le perplessità del ministro, e così Vanoni resterebbe alle Finanze. A Piazza del Gesù si sono soprattutto preoccupati che la sostituzione dell'on. Vanoni, proprio mentre nel nuovo anno si sta per tirare le somme della riforma tributaria, avesse voluto indicare un fallimento della riforma stessa.

Per potenziare al massimo il settore dell'economia e della «socialità» del suo governo Pella avrebbe pensato di offrire all'on. Gronchi in seno al suo nuovo Gabinetto un posto di alta responsabilità: quello di coordinatore di tutta la politica economica; egli, in altri termini, avrebbe dovuto assumere il dicastero del Bilancio, ma avrebbe avuto una specie di «supervisione» sui dicasteri del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro e sulla Cassa del Mezzogiorno. In certo senso Gronchi avrebbe dovuto avere le stesse funzioni che ebbe Luigi Einaudi nel quinto Gabinetto De Gasperi, prima di essere eletto Capo dello Stato.

Gronchi non intende, però, lasciare la presidenza della Camera, pur confermando la sua collaborazione al governo per la rapida soluzione dei problemi sociali. Egli ha espresso il parere che il consolidamento della democrazia nel nostro Paese non può prescindere dal processo di differenziazione in atto tra socialismo e comunismo. «Il problema più attuale in Italia — secondo Gronchi — è quello di creare le condizioni adatte a favorire l'isolamento delle forze comuniste, impedendo loro di avvantaggiarsi con il metodo della politica dei fronti. Una politica sociale è la sola che serve a tale scopo».

Fanfani è parso egli del parere che il futuro governo dovrà avere una chiara accentuazione sociale e togliendo così ai comunisti la prerogativa di essere il partito dove affluiscono tutti gli scontenti; ma la politica sociale democristiana deve restare fedele alla sua ispirazione — ha aggiunto — deve, insomma, essere originale e non subire le contaminazioni di quella comunista.

Ora Gronchi, come tutto lascia prevedere, insisterà nel suo rifiuto, le responsabilità di coordinatore della politica economica e il Ministero del Tesoro verrebbero affidati all'ex-presidente del Senato Paratore, con funzioni più specificamente tecniche.

La parte politica della direzione economica verrebbe invece affidata a Fanfani, che nel suo discorso al Senato sul bilancio degl'Interni sollecitò esplicitamente una più ampia caratterizzazione del Ministero dell'Interno, che a suo parere non deve limitarsi all'ordine pubblico e all'assistenza.

I comunisti sollevano grande clamore intorno al fatto che i ministri si sarebbero dimessi in segreto: il «governo spettro», come essi definiscono quello attuale, si è riunito ancora stamane alle 11. In realtà non ci sono state dimissioni: i ministri, secondo la prassi, hanno posto a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli perché egli possa operare con maggiore libertà. La riunione odierna è dedicata essenzialmente all'approvazione dei provvedimenti fiscali e precisamente: il riordinamento del contenzioso tributario, la modalità dell'ordinamento delle imposte di registro, la trasformazione dell'imposta di negoziazione in imposta sul capitale e sul reddito per le società per azioni, le nuove norme sull'accertamento dei redditi delle società.

Tre dichiarazioni sul programma sociale di "leaders,, d.c.

Roma, giovedì sera.

Sul programma di rimpasto del Governo, la rivista milanese «Epoca» ha intervistato alcuni dei maggiori esponenti della Democrazia Cristiana. L'on. DE GASPERI ha insistito soprattutto sull'elemento sociale, dicendo:

«*La D. C. deve assorbire il massimo di socialità. Da quando sono segretario del partito, ho stretti e continui contatti con gli esponenti cattolici delle categorie lavoratrici ed esamino con loro i vari problemi, generali e particolari, di immediata realizzazione*».

Anche l'attuale ministro degli Interni, on. FANFANI, ha messo l'accento sui pro-

Amintore Fanfani

blemi sociali, con particolare riguardo ai rapporti con i comunisti. Egli ha affermato:

«*E' necessario che i partiti democratici, e particolarmente il nostro, tolgano ai comunisti la prerogativa di essere il partito dove affluiscono tutti gli scontenti, ma la nostra politica sociale deve restare fedele sempre all'ispirazione cristiana. Non si vince l'avversario mettendosi a correre con lui: il programma nostro d'azione non deve subire contaminazioni con quello comunista*».

Il ministro ha quindi ammesso l'errore del partito nello sciopero degli statali: bisognava affermare chiaro che non figurava nel partito democristiano. Con uguale energia si è dichiarato favorevole ad un energico programma sociale l'on. GRONCHI, presidente della Camera, sostenendo:

«*Il momento impone la scelta fra una politica di difesa e di conservazione e una politica di conquista e di progresso sociale... Il consolidamento della democrazia non può prescindere dal processo*

Giovanni Gronchi

di differenziazione in atto del socialismo dal comunismo ed il problema più attuale in Italia è quindi di provocare l'isolamento delle forze comuniste... Una politica sociale è la sola che serve a tale scopo, perché è la sola che può provocare una crisi di orientamento in seno al PSI. La mentalità delle nostre classi dirigenti, industriali e agrarie, con la resistenza che ne deriva contro le rivendicazioni dei lavoratori, costituisce spesso un notevole ostacolo allo sforzo di ricostruzione democratica e un prezioso contributo al moto d'espansione del comunismo».

Per Coquemont ultima speranza

L'uomo che scampò due volte alla fucilazione - La nostra Corte Suprema concederà l'estradizione?

Roma, giovedì sera.

Il francese Arturo Coquemont — condannato a morte in contumacia il 10 aprile '946 dalla Corte di giustizia di Rennes per collaborazionismo con i tedeschi, e per il quale il governo francese ha chiesto la estradizione — è giunto a Roma da Cagliari, ove è attualmente domiciliato, per essere interrogato dal presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello, dott. Pepe, il quale dovrà decidere sulla richiesta di estradizione.

Le peripezie del Coquemont sono note: dopo la Liberazione fu portato a Fourgeres dinanzi al plotone di esecuzione, ma fu solo ferito e riuscì a fuggire. Si rifugiò a Cagliari ove fa il procuratore e accudisce ad una proprietà terriera appartenente a Padre Solinas.

Nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri a Roma, il Coquemont che è stato posto in libertà provvisoria, si è dichiarato innocente. Ha detto di non aver mai collaborato con i tedeschi, né di essersi mai reso responsabile di reati comuni. Lo si accusa infatti non solo di aver commerciato con i tedeschi, ma di aver anche organizzato una rapina ai danni di due coniugi di Dippard.

Il dott. Pepe dovrà ora decidere se accordare o meno la estradizione. E' però da ricordare che in Francia vige l'istituto della «purgazione contumaciale», per cui i condannati in contumacia, è il caso del Coquemont, vengono processati nuovamente ed acquistano la qualità di imputati. Pertanto, se l'estradizione venisse concessa, il Coquemont verrebbe processato nuovamente. Si ritiene, pertanto, che l'estradizione verrà concessa, in quanto il beneficio della non estradizione, di solito può applicarsi ai condannati, non agli imputati. Comunque se la Corte d'Appello concederà la estradizione, il Coquemont ricorrerà in Cassazione, alla quale spetterà l'ultima parola.

Un nuovo idillio di Faruk in Austria?

Vienna, giovedì sera.

Proveniente da St. Moritz, l'ex-re Faruk è arrivato ieri al Castello di Mittersill, a circa 30 chilometri da Kitzbuehl, nelle Alpi austriache, un romantico e solitario recesso frequentato dai più illustri nomi della società internazionale.

Il Castello è di proprietà del barone austriaco Hubert Pantz e del fratello di questi, Kurt, entrambi sposati ad americane. Il suo maggior periodo di splendore il Castello lo ha attraversato nel periodo precedente la seconda guerra mondiale, quando fra i suoi ospiti più illustri contava la regina Giuliana d'Olanda, allora principessa.

Il personale del Castello si è rifiutato di rendere noti i nomi delle persone che si trovano con Faruk e di precisare quanto tempo si tratterrà l'ex-monarca. Il segretario personale di Faruk ha promesso ai giornalisti di convocarli entro oggi ad una breve conferenza-stampa, alla quale però l'ex-re non sarà presente.

La curiosità dei giornalisti è stata eccitata dal fatto che in una villa situata nelle vicinanze di Kitzbuehl si trova la attrice Eva Bartok per la quale, a quanto si afferma, Faruk nutre una vivissima simpatia.

La tragedia in Val Formazza

La tormenta e il freddo hanno ostacolato ieri l'opera di due squadre di soccorritori, che sono stati costretti a tornare a fondo valle. Nella foto, due amici massaggiano le mani di Berto Zarini, che ha riportato principi di congelamento. (foto Moisio)

RITROVATI

I cadaveri dei tre boy-scouts recuperati sotto il Bettelmatt dalle squadre di soccorso - Accanto ai poveri corpi erano ancora infissi nella neve gli sci, a segnare i punti dove i ragazzi erano caduti stroncati dalla tormenta - L'angoscia dei genitori - L'autorità ha aperto un'inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO

RIALE, giovedì sera.

Le salme dei tre giovani esploratori Franco Colombo, Giampaolo Colombi e Riccardo Vannotti, i primi due di quindici anni e il terzo sedicenne, sono state ritrovate. L'annuncio è stato dato poco dopo le 12,30 da una staffetta delle squadre di soccorso giunta al rifugio di Morasco.

Accanto ai corpi dei poveri ragazzi sono stati rinvenuti, infissi nella neve, i loro sci.

Le tre salme vengono trasportate a Formazza, dove si presume che arriveranno verso le sedici.

Il rinvenimento è avvenuto sotto il Bettelmatt ad opera di alcune squadre di valligiani sciatori che erano partite alle prime luci dell'alba. Si tratta complessivamente di una trentina di persone fra le quali anche il prof. Piero Bertolini che guidò i tredici boy-scouts nella escursione che doveva concludersi così tragicamente.

I genitori di Vannotti e i papà di Colombo e Colombi hanno appreso la triste notizia sulla porta dell'alberghetto di Riale dove da ieri erano in trepidante attesa: essi hanno sperato fino all'estremo istante che i loro fanciulli fossero ritrovati assiderati, ma ancora in vita. Appunto per questo, con le squadre di ricerca era partito per il Bettelmatt anche un medico, perché desse in caso di necessità l'aiuto della scienza.

Dal rifugio «Maria Luisa» ha seguito lo svolgimento delle operazioni il generale Raffaele Cadorna.

Alle 13 è stato consentito ai dieci boy-scouts scampati alla tremenda avventura di lasciare l'accantonamento.

Rimangono, invece, sul posto, a disposizione dell'autorità giudiziaria per i necessari accertamenti, i sei dirigenti dell'Associazione scoutistica cattolica italiana.

Nella chiesa di Sant'Anna, di Riale, con la partecipazione di tutti gli scouts e della popolazione è stata oggi celebrata una particolare funzione religiosa. Ha officiato don Acuti, assistente ecclesiastico del Quarto Gruppo Boy-Scouts.

Giovanni Giovannini

Alcuni dei tredici giovani «scout» che hanno partecipato all'escursione sul Gries

Alla ricerca degli sci della morte

Formazza, giovedì sera.

Battuti ieri dalla tormenta e dal gelo, gli uomini della Val Formazza sono tornati stamane all'attacco del Passo del Gries, verso la zona dove martedì pomeriggio, nel giro di un'ora, sono morti tre ragazzi milanesi, Franco Colombo e Giampaolo Colombi di 15 anni e Riccardo Vannotti di 16. Se in alto la tormenta si sarà anche soltanto un po' calmata, il ritrovamento delle salme dovrebbe essere facile.

I tre giovani, stando al racconto dei dieci che si sono salvati, sono caduti a breve distanza l'uno dall'altro, ultimo il Vannotti, ad una cinquantina di metri appena sotto il «baitello», il piccolo rifugio del Gries.

Accanto ad ogni corpo il prof. Bertolini, che dirigeva il gruppo, ha infilato nella neve — prima di allontanarsi per cercare disperatamente la via del ritorno — gli sci del caduto. Per quanto la tormenta li abbia indubbiamente abbattuti e spostati, anch'essi dovrebbero contribuire a rendere più facile il ritrovamento. La spedizione partita da Riale alle prime luci di stamane è composta da elementi particolarmente provetti: come capo gruppo, ad Achille Bacchi si è aggiunta l'altra guida della Val Formazza, Luigi Anderlini.

Qualcuno di quelli saliti ieri al Gries non ha potuto far parte del gruppo di oggi: il valligiano Berto Zarini, ad esempio, ha dovuto limitarsi a salutare i partenti agitando le mani avvolte, l'una e l'altra, in bende, per il principio di congelamento sofferto ieri.

Altre persone assistevano in silenzio, chiuse nel loro tremendo dolore, alla partenza: erano la mamma di Riccardo Vannotti e i papà di Franco Colombo e di Giampaolo Colombi, giunti ieri sera da Milano. Essi non hanno trascorso la notte nell'albergo di Riale, dove sono ancora riuniti i dieci compagni scampati alla sorte dei loro tre figlioli; si sono, invece, fermati in un altro albergo, pochi chilometri prima. Non hanno altra speranza che quella di strappare alla montagna almeno i corpi dei loro ragazzi.

I carabinieri, che insieme alle guardie di finanza hanno validamente cooperato per l'organizzazione della squadra, proseguono nella raccolta delle deposizioni degli organizzatori e dei partecipanti alla tragica gita. Dopo essersi recato ieri a Riale, il pretore di Domodossola conferirà oggi sui fatti del Gries col Procuratore della Repubblica di Pallanza.

g. g.

Spara all'uomo che l'aveva abbandonata

L'agguato in una cascina presso Mortara - Disarmata e consegnata ai carabinieri dall'amante ferito

Mortara, giovedì sera.

Una contadina di 24 anni, abbandonata dal suo amante, ha tentato di ucciderlo ieri sera sparandogli a bruciapelo un colpo di pistola.

Il fatto è avvenuto nel cortile della cascina Robertina, di Garlasco, dove abita l'agricoltore Roberto Bonacossa fu Mario, di 27 anni, coniugato. Il Bonacossa stava per entrare in una latrina quando dall'interno del locale, nell'oscurità e a bruciapelo veniva esploso un colpo di rivoltella che lo colpiva alla tempia destra. Accecato dal sangue, l'uomo si faceva coraggiosamente avanti e rinveniva, tremante e in lacrime, una donna che gli puntava ancora contro una pistola calibro 6,35. Si trattava della sua ex-amante Giovanna Baletti, che voleva vendicarsi del fatto che proprio in questi giorni il Bonacossa aveva deciso di troncare la relazione.

Nonostante fosse gravemente ferito, il Bonacossa afferrava il braccio della Baletti e, disarmatala, la trascinava in paese, fino alla caserma dei carabinieri. Qui giunta, la donna, che per tutto il tragitto aveva invano implorato il suo amante di lasciarla libera, ha confessato di aver agito spinta dalla gelosia. La Baletti è stata tratta in arresto e associata alle carceri, mentre il Bonacossa, ricoverato in ospedale, ha avuto medicata una profonda ferita alla regione parietale destra. Le sue condizioni stamane non sono gravi.

Una gran folla ha seguito i funerali di Sarti a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Dopo essere stata vegliata per un giorno e una notte all'interno dello stabilimento, la salma di Arrigo Sarti ha raggiunto l'ultima dimora. Al grande numero di impiegati e maestranze che al completo hanno formato stamane l'imponente corteo, si aggiungeva la folla di amici e conoscenti.

Trenta corone di fiori recate da operai e impiegati dell'azienda aprivano il corteo, che percorrendo le vie del centro ha raggiunto la chiesa metropolitana di San Pietro.

Dopo il rito religioso la salma ha proseguito per la Certosa, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia con semplice e breve rito.

Due vittime del freddo

Trento, giovedì sera.

Il 71enne Giuseppe Corona, da Ronco di Canal San Bovo, è stato rinvenuto morto per assideramento ai piedi di una scarpata dalla quale il vecchio era caduto senza più riuscire a rialzarsi.

Catania, giovedì sera.

A Monte Manfrè, sull'Etna, il boscaiolo Salvatore Liotta, di 58 anni, dopo avere fatto per tutta la notte il suo turno di guardia in una capanna, nei pressi della caserma del «Gruppo Guardie Forestali», è morto assiderato.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	30	31	Titolo	30	31
Ren.02	59 60	59 80	Assic.	4300	4250
Ren3½	64 50	64 50	Merid.	1338	1335
» f. c.	64 65	64 80	Tor. N.	159 —	160 —
Red5%	80 95	80 95	Italgas	1204	1204
» f. c.	80 45	80 85	Sip	1212	1210
Ren5%	96 70	96 80	Terni	186 —	185 —
» f. c.	96 60	96 90	P.O.E.	521 —	522 —
Red5%	91 40	91 40	Linea	444 —	447 —
» f. c.	91 [illegible]	91 50	Snia	3045	3030
Red3½	70 —	70 —	Sesa	2305	[illegible]
» f. c.	70 [illegible]	70 10	Vittoria	2200	2200
Ric5%	92 [illegible]	92 55	Marelli	461 —	461 —
» f. c.	93 [illegible]	93 85	Fiat	440 50	447 —
Bon. '59	96 80	97 —	Savigl.	—	—
» '60	96 95	96 80	Nebiolo	8 125	8 —
» '61	96 80	96 90	Incet	178 —	169 50
» '62	97 —	96 95	Manc.	965 —	965 —
Fer3%	90 —	90 —	Pirell.	433 —	432 —
Elt6%	87 50	87 50	Ilva	201 —	201 90
Irl 7%	89 —	89 —	Ansaldo	800 —	800 —
Imi4%	96 85	96 85	Viscosa	1360	1359
Imi5%	92 70	95 25	Châtill.	2290	2290
Idro5%	107 —	107 —	Cir	2690	2685
Ime5%	92 75	92 75	Saniap.	845 —	843 —
Irl-Ef.	96 80	96 85	Anic	1435	1456
Ter4%	91 75	91 75	Rum.a	1140	1140
«5% 33»	86 50	86 50	M.peru	1737	1735
«5% 37»	86 50	86 50	Mestin	959 —	958 —
B.Fond.	91 —	91 —	Zucch.	1325	1310
» 4%	94 60	94 50	Unica	110 —	109 75
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It.	4190	4230
L. Mag.	91 —	91 —	Burgo	10.150	10.200
Ist 6%	92 55	92 55	Farm. E.	18.500	18.500
«XL-5%»	93 25	93 25	Piem. E.	995 —	1000
«XVI%»	92 75	92 00	F. Elett.	1110	1109
«FF.S.»	91 —	90 60	M.A.A.	17.100	17.600
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	44 —	44 —
» 6%	95 80	96 —	Telder.	3700	3700
Fir.6%	98 75	98 75	Mar.C.	1010	1009
Cor7%	102 40	102 40	Sade	959 —	961 —
Mag.4%	96 50	96 50	Ferrar.	210 —	210 —
«48-A»	96 50	96 50	Siem.	385 —	385 —
«48-C»	99 —	99 —	West.	300 —	301 —
Cis7%	102 —	102 —	Param.	740 —	740 —
Vit.7%	100 —	100 —	Gilard.	300 —	300 —
Cent7%	100 25	100 25	Pirelli	1780	1778
West.7	92 50	92 55	Saffa	1319	1315
Fruzz.	89 —	89 —	Lig.gas	1395	1395
Cur7%	102 [illegible]	102 50	Talco	17.500	17.000
Ambo%	95 [illegible]	95 50	Borges.	13.250	13.290
Vinc5%	88 [illegible]	88 25	Cotan.	415 —	413 —
Del.4%	97 [illegible]	97 50	Finda	155 —	155 —
Sicul.	97 [illegible]	98 30	Lanca	4460	4425
Tene	96 40	97 20	Amiata	3380	3375
Talco	95 25	96 25	Acq.P.	2352	2310
Fer.7%	91 —	91 —	Fierla	19 —	19 —
Eurol.	92 30	92 35	Mondial.	8525	8525
Sp 6%	96 10	95 70	Sisa	4300	4375
Terni 6	96 —	94 —	Rinas.	4320	4200
A.Cen.	13.150	13.200	[illegible]	386 —	394 —
An.Am.	8150	8100	Cimeli	3390	3380

L'ultima riunione dell'anno è permeata da un acuito senso d'attesa. Il mercato, lievemente smorzato in apertura, s'inquadra in un fondo di vuoto equilibrio. Gli affari sono ridotti ad un minimo assoluto. Le basi di chiusura confermano tuttavia una facile resistenza di quasi tutti i settori azionari; praticamente il complesso del mercato è assai ben tenuto sulle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da un misurato denaro.

Diritti Fiat a pagamento 103; diritti Fiat gratuiti 438.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 5050-5150; sterlina unit. 1640-1600; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,60-146,50; franco francese 164-166; oro fino 718-722; argento 19-19,50.

A MILANO

Il rinvio nell'annuncio dei provvedimenti fiscali ha lasciato la Borsa nello stato di incertezza in cui vive da parecchi giorni. Si comprende facilmente come riesca impossibile agli operatori assumere nuove iniziative e dar corso a un lavoro più elastico e più nutrito. Perciò, riunione di scarsi affari, nel corso della quale le quotazioni subivano gli effetti di un'ulteriore usura. Il modesto ripiegamento appare pressoché generale. Unica eccezione, o quasi, la Rinascente, titolo sul quale si determinava un inatteso risveglio. Lievemente migliore anche il gruppo Gim-Metalli. Resistenti, come d'abitudine, i titoli a largo mercato. Chiusura meglio intonata con qualche correzione rispetto ai minimi segnati nel corso della riunione. In ripresa i Buoni del tesoro novennali e i valori pubblici in genere.

Dollaro U.S.A. 624,88.

Ecco i prezzi: Gener. 12.210; Fibre 2270; Viscosa 1356; Finsider 433,50; Montecatini 940; Ansaldo 1000; Centrale 8020; Fiat 547; Nebiolo 7,90; Edison 2021; Sip 1213; Terni 183,50; Unes 444; Stet 3225; Romana Zuccheri 1323; Anic 1445; Saffa 1313; Italgas 1202; Rumianca 1140; Burgo 10.150; Italcementi 12.370; Pirelli 1781; Pirelli & C. 1882.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1650-1570 (nom.); dollaro carta 626-628 (nom.); franco svizzero 146-146,50 (nom.); franco francese 163,50-164,50 (nom.); oro fino 720-724; argento 18,70-19.

Il ventitreenne dott. Piero Bertolini, professore di filosofia a Pavia, intervistato dai giornalisti. A lui l'Associazione scoutistica aveva affidato il comando dell'escursione invernale alla quale avevano preso parte tredici giovani (Moisio)

"Avremo un '54 felice,, dice la maga di Corso Trieste

Ci saranno pace, distensione internazionale, riforme sociali, una grande scoperta nel campo della medicina

Roma, giovedì sera.

Il 1953 sta ormai tramontando, un nuovo anno bussa alla porta. Tutti i profeti, astrologhi, veggenti e chiromanti hanno voluto dire la loro sul 1954. Hanno scodellato tal mole di vaticinii, da far impallidire la massa di profezie dell'Oracolo di Delfo, che durò cinque o sei secoli a dettare leggi.

Ed in questa ridda di previsioni vi sono anche quelle della «Maga di corso Trieste», la marchesa Emilia di Sant'Angelo, l'oracolo del bel mondo romano. Essa prevede il futuro «per sport», negli intervalli che la movimentata vita di scrittrice, di poetessa romanesca, di speaker e di cantante le concede.

La marchesa è ottimista e afferma che l'anno nuovo sarà apportatore della pace mondiale, di un avvicinamento dei popoli da oriente ad occidente, di una notevole distensione politica e commerciale.

Vi saranno inoltre chiarimenti intorno a preconcetti e idee antiquate, leggi in tutto il mondo per nuove riforme sociali, orientamenti artistici verso l'arte tradizionale, nuove importanti scoperte nel campo chimico e scientifico, la morte di due personalità ed infine una grande scoperta nel campo della medicina.

La marchesa Emilia di Sant'Angelo, contro tutte le previsioni che venivano formulate negli ambienti dei profeti, aveva previsto l'anno scorso l'armistizio in Corea e nel 1950 aveva promesso al mondo almeno sette anni di pace.

Rubata nella notte una cassaforte di 250 Kg.

Palermo, giovedì sera.

Una cassaforte del peso di Kg. 250 circa è stata asportata stanotte dallo studio del notaio Giacomo Buttitta, sito al piano terra di una centrale via di Bagheria.

Entrati nello studio da una finestra dopo averne rotto i vetri e gli scuri, i ladri hanno imbrigliato la pesante cassaforte con delle funi caricandola poi su un autocarro.

CRONACA CITTADINA

MORTO STANOTTE GIOVANNI LISIC, VITTIMA DELLA SPARATRICE DI VIA XX SETTEMBRE

E' diventata assassina per una morbosa esaltazione

Non ancora fuori pericolo la giovane figlia dell'ucciso

Carmen Lisic, che in un letto dell'ospedale San Giovanni lotta con la morte, non sa ancora che suo padre è spirato all'una di questa notte. La tragica sparatoria nel bar di via XX Settembre ha avuto così la sua prima vittima: Giovanni Giuseppe Lisic, ucciso a colpi di rivoltella dalla 36enne Stella Sullini. L'intervento operatorio non ha potuto salvare la vita del barista e le tenui speranze che ancora sussistevano si sono rivelate illusorie.

I fatti sono noti: la Sullini, in un momento di folle esaltazione, ha esploso diversi colpi di rivoltella contro il Lisic e la figlia di questi, Carmen. Grazie alla prontezza di spirito del cameriere Vozza, che ha disarmato la sparatrice, non si sono avute altre vittime. Ma se le circostanze del delitto sono chiarite, rimangono tuttavia alcuni punti oscuri sul movente. Perchè la Sullini volle uccidere?

A questa domanda potrebbe rispondere esaurientemente soltanto il Lisic. Ma egli non ha potuto parlare. Difficile si presenta quindi il compito dell'autorità inquirente che dovrà avvalersi, per istruire il processo, soprattutto delle dichiarazioni della donna: dichiarazioni finora piuttosto incoerenti e frammentarie, uscite da una mente ancora profondamente sconvolta dagli avvenimenti, con le quali è arduo ricostruire esattamente l'antefatto che provocò il dramma.

Finora gelosia e interesse sembrano essere stati i moventi principali del delitto. La Sullini ha infatti dichiarato di aver avuto rapporti affettivi con il Lisic. In seguito vennero le questioni di denaro. La donna sostiene infatti, e l'ha continuamente ripetuto, di essere stata «derubata» di 700 mila lire che rappresentavano tutti i suoi risparmi. Essa avrebbe prestato la somma al Lisic e invano ne avrebbe chiesto la restituzione.

Questo particolare delle 700 mila lire, la cui importanza non è secondaria ai fini del processo, sarà oggetto di attento esame da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Biffi-Gentili. I familiari del Lisic, infatti, smentiscono in modo categorico che il loro congiunto fosse debitore della Sullini e fanno ampie riserve su tutto quanto la donna ha dichiarato. Potrà portare qualche luce l'interrogatorio della giovane Carmen? Finora la ragazza non ha potuto parlare, ma già è stato disposto che, non appena sia possibile, essa venga messa a confronto con la sua feritrice.

La Sullini non aveva motivi di rancore con Carmen Lisic. Essa afferma che voleva uccidere soltanto l'uomo: ha premuto ancora il grilletto quando, tentando istintivamente di fuggire, ha avuto l'impressione di vedersi la strada sbarrata. «Ma — ha detto più volte la donna — non avevo nulla contro Carmen. Dovevo vendicarmi di lui. Quell'uomo mi aveva rovinata». Come si vede, la Sullini ritorna continuamente a battere questo tasto. Fino a che punto le sue affermazioni siano fondate è prematuro stabilirlo.

Per il momento ci si deve accontentare delle dichiarazioni di coloro che, per diverse ragioni, hanno conosciuto la donna o hanno avuto occasione di avvicinarla. Tutte queste persone concordano sostanzialmente nell'affermare che la Sullini era di carattere alquanto bizzarro, ma non cattivo. Alcuni conoscenti l'hanno sentita parlare di un suo credito, ma è un indizio vago che non può bastare per riconoscere la fondatezza della tesi sostenuta dalla donna.

Stamane intanto, all'Istituto di medicina legale del Valentino, i familiari del Lisic hanno dovuto adempiere alle formalità di legge per il riconoscimento della salma del loro congiunto. Successivamente il prof. Portigliotti ha proceduto alla autopsia. Era presente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Biffi-Gentili.

Le condizioni di Carmen Lisic, a mezzogiorno di oggi, erano ancora stazionarie. Sebbene il pericolo di un collasso non sia del tutto scongiurato i medici nutrono speranza di strappare la giovane alla morte. Come abbiamo detto, essa non conosce ancora la tragica fine del padre. Anche la Sullini, che si trova attualmente in una cella delle carceri Nuove, ignora la morte del Lisic. La notizia, che ha sensibilmente aggravato la sua posizione, non le è ancora stata comunicata.

Uno dei proiettili si è schiacciato contro il bordo metallico del banco di mescita del caffè-bar. (foto Moisio)

La linea bianca tratteggiata indica il percorso seguito dalla Sullini. La donna, giunta al punto A, ha sparato contro il barista che si trovava al fondo della scala che porta in cantina; quindi è tornata indietro e dal punto B ha scaricato l'arma in direzione del banco colpendo Carmen Lisic.

Carmen Lisic

SOLENNI ONORANZE AL POETA

I funerali di Pastonchi

La salma verrà tumulata nel cimitero di Riva Ligure

Stamane, alle 10,30, Francesco Pastonchi ha lasciato la sua casa, è partito per l'ultima dimora. Sarà sepolto in un piccolo cimitero di mare, a Riva Ligure, il paesetto che lo ha visto nascere.

Torino ha voluto tributargli in forma solenne l'ultimo omaggio. Decine di corone di rose, i fiori ch'egli preferiva, di viole, di orchidee, hanno coperto la sua bara.

Lo seguivano nel mesto cammino, i parenti, gli amici, i «suoi» studenti, tutti coloro che, anche se sconosciuti, lo hanno ammirato. Vi erano rappresentanti del Governo, della Prefettura, del Comune, della Questura di Torino, parlamentari e assessori: il dott. Festelli, in rappresentanza del prof. Valletta presidente della Fiat, il provveditore agli studi Pescetti, il presidente della provincia prof. Grosso, il rettore dell'università prof. Allara.

Intorno all'amico scomparso si sono riuniti poi tutti gli artisti e letterati torinesi, pittori scultori poeti della vecchia e della nuova Torino. Subito dopo la benedizione della salma nella chiesa di Santa Giulia e una messa, il mesto corteo si è diretto all'università di via Po. Nel cortile tante volte ammirato dallo scomparso è stata allestita una camera ardente: sulla bara nuda di fiori sono stati gettati toga e tocco: intorno la folla, il corpo dei professori, i presidi delle varie facoltà, una rappresentanza di studenti.

Il prof. Allara, in ermellino, ha detto poche parole per ricordare lo scomparso. La commozione prendeva ognuno alla gola. «Ce lo ricordiamo qui — ha detto il rettore —, abbiamo salito ancora recentemente questi scaloni, insieme. Lui con passo veloce, aitante: noi un poco più incerti dietro di lui. La sua penna è appena posata sul tavolo, i libri ancora aperti per la lettura, i suoi ultimi saggi incompiuti. Per lui che ci è stato amico carissimo, non possiamo che dire la preghiera della fede: Francesco Pastonchi riposa in pace».

Scontro mortale in largo Orbassano

Un operaio è morto stanotte all'ospedale Mauriziano per le ferite riportate in uno scontro avvenuto in largo Orbassano. Alle 22.40 di ieri il sessantenne Ernesto Rabezzana, abitante in corso Moncalieri 163, proveniente in ciclomotore da corso IV Novembre, stava svoltando in corso Rosselli quando, per cause non ancora ben accertate, andava a sbattere con violenza contro un'automobile. Il guidatore della macchina, Luigi Formica, di 35 anni, da Alpignano, lo soccorreva e lo trasportava al pronto soccorso. Il Rabezzana aveva riportato la frattura della base cranica.

Muore per strada colpito da emottisi

Un brigadiere di P. S. in pensione è morto improvvisamente per un attacco di emottisi che lo ha colpito per strada. Poco prima delle 9 di stamane il 58enne Michele D'Ambrosio, abitante in via Elba 18, stava percorrendo via Valfrè, dietro alla caserma Cernaia, quando veniva colpito dal male: si trascinava fino ad un gabinetto pubblico ma giunto nell'interno stramazzava morto.

TEMPERATURA: massima 5,3; minima — 7,4; media — 4,6; ore 8 di stamane — 6; pressione mm. 739,6; umidità 85 per cento. Cielo sereno. Calma di vento.

I fatti del 1953 nella vita torinese

Il vecchio '53 sta per andarsene. Ancora poche ore: neppure una giornata. La notte di San Silvestro finirà, come sempre, con i fuochi d'artificio, lo champagne, un «esame di coscienza» per l'anno che scompare, le speranze per quello che nasce.

E' stato generoso il 1953 con i torinesi? E' difficile fare un bilancio, solo i fatti e le date possono dire qualcosa. Ecco i più importanti:

GENNAIO

GIOVEDI' 1 — Pranzo a 400 poveri offerto dall'Ente comunale di assistenza.

DOMENICA 4 — Prima nevicata dell'inverno. Abbondante. Il traffico è ostacolato. Sospesa anche la partita di calcio.

MARTEDI' 6 — Delitto dell'Epifania: Giuseppe Galetto, guardiano della Centrale della Stipel di Pianezza, è assassinato da Giovanni Patrino. Arrestato dalla Mobile, l'omicida dice di aver ucciso per sbaglio: «Cercavo un altro».

7-8-9 — Nevica su tutto il Piemonte. Claviere, Crissolo, Sestriere, Cervinia isolate da slavine e valanghe.

LUNEDI' 12 — Primo sciopero dell'anno. Treni fermi per 24 ore.

MARTEDI' 13 — 14 gradi sotto zero.

DOMENICA 25 — Giuseppe Sitzoni vince 27 milioni al Totocalcio. Ha 26 anni e vive a Sommariva Bosco.

GIOVEDI' 29 — Eclisse totale di Luna.

VENERDI' 30 — Due operai muoiono soffocati lavorando in una fognatura di corso Francia.

FEBBRAIO

LUNEDI' 9 — Morte del noto attore comico dialettale Mario Casaleggio. Aveva 78 anni.

GIOVEDI' 12 — Carnevale. Arriva Gianduja.

MARZO

GIOVEDI' 12 — Secondo sciopero nazionale dei ferrovieri.

MARTEDI' 24 — Una giovane mamma, Maria Scrisi, tenta di uccidersi con il gas insieme alla sua bambina di un anno. Solo la piccola muore.

APRILE

MERCOLEDI' 1 — 117 mila torinesi presentano la denuncia dei redditi.

DOMENICA 12 — Un aereo da turismo si schianta sul campo dell'Aeritalia: Mirella Germano e l'ing. Francesco Muscariello perdono la vita nell'incidente.

MARTEDI' 22 — 35° Salone internazionale dell'Automobile a Torino-Esposizioni. "Mostra del Tessile e della Moda" nelle sale del Castello di Stupinigi.

MAGGIO

VENERDI' 1 — Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio, apre la campagna elettorale in piazza San Carlo.

SABATO 16 — Inaugurata alla Cittadella la tradizionale Mostra Ortofrutticola.

GIOVEDI' 21 — 31 gradi sopra zero. Caldo tropicale.

SABATO 23 — Ore 19: investita da un violentissimo tornado la guglia della Mole si schianta. Bilancio dell'uragano: 6 morti, 200 feriti, centinaia di case scoperchiate, migliaia di alberi sradicati, compromesso il raccolto del grano.

LUNEDI' 25 — Quattro banditi mascherati assaltano in pieno giorno un furgone delle Poste. Bottino: 10 milioni. I rapinatori arrestati quarantotto ore dopo.

GIUGNO

VENERDI' 5 — Don Ludovico Chiesa, Superiore del Cottolengo, si spegne in tarda età.

DOMENICA 7 — Elezioni politiche: a Torino, la percentuale degli elettori raggiunge il 94,86 per cento.

GIOVEDI' 18 — Vengono rese pubbliche le liste dei contribuenti della Vanoni.

LUGLIO

GIOVEDI' 9 — Franca Bona una ragazza di 15 anni, uccide il fidanzato Domenico Cavallari di 18 anni, sulle sponde del Sangone.

AGOSTO

SABATO 1 — Inaugurata la linea aerea Torino-Roma.

GIOVEDI' 6 — Intensa lotta contro gli svaligiatori di ferragosto. Arresti.

VENERDI' 7 — Sciopero generale in Francia: treni bloccati a Modane. Torino invasa dai turisti.

DOMENICA 9 — Delitto di Entrèves: Angela Cavaliere, una sartina torinese di 24 anni, è uccisa a coltellate sul greto della Dora. Fermata per gravi sospetti, la cameriera Jolanda Bergamo risulta innocente. Il vero colpevole, Nadir Chiabodo, viene scoperto ed arrestato dopo 40 giorni.

LUNEDI' 17 — Per infarto cardiaco muore a Lanzo Torinese Costantino Einaudi, illustre medico, fratello del Presidente della Repubblica.

SETTEMBRE

DOMENICA 6 — XIV Congresso Eucaristico. Arrivano 700 mila pellegrini. Il cardinale Schuster, in rappresentanza del Papa, celebra la funzione in piazza Vittorio.

LUNEDI' 7 — I noti attori americani Lana Turner e Lex Barker si sposano in Municipio.

MERCOLEDI' 30 — III Salone della Tecnica a Torino-Esposizioni.

OTTOBRE

DOMENICA 4 — Il pilota Franco Gentile muore precipitando con il suo apparecchio durante una manifestazione paracadutistica all'Aeritalia.

LUNEDI' 5 — Elinna Rissi, già Miss Torino, è proclamata ad Acqui Miss Piemonte.

MARTEDI' 6 — Scoperta una organizzazione spionistica: arrestati 7 componenti della banda per avere fornito informazioni industriali e militari a Potenze straniere.

NOVEMBRE

MERCOLEDI' 15 — Il carpentiere Pietro Grimaldi uccide in un prato, a Bussi, la moglie Piera Baldovino e si costituisce alla polizia.

DICEMBRE

VENERDI' 11 — Terzo sciopero dei ferrovieri. Treni fermi per 24 ore.

MERCOLEDI' 23 — Amnistia: 200 detenuti escono dalle «Nuove» beneficiando del provvedimento di clemenza.

DOMENICA 27 — Ultimo elle al Totocalcio: il decoratore Gioacchino Cavallero vince 24 milioni.

LUNEDI' 28 — Cervino: Piero Maltrassora e Ivo Alderighi partiti il giorno di Natale, ancora non sono ritornati.

MARTEDI' 29 — Il poeta Francesco Pastonchi muore improvvisamente per un attacco di angina pectoris. Aveva 74 anni.

★ Ritrovati vivi alla Capanna Solvay, Ivo Alderighi e Piero Maltrassora, scomparsi la sera di Natale sul Cervino.

★ Pierina De Gias, quarantaduenne, contadina di Mazzè, trovata morta con il cranio spaccato.

★ In un bar di via XX Settembre, Stella Sullini, una giovane donna ferisce gravemente Giuseppe Lisic e la di lui figlia Carmen. L'assassina è stata arrestata.

MERCOLEDI' 30 — Identificato e arrestato l'assassino della contadina di Mazzè. E' il trentatreenne Carlo Corgnati. Ha ucciso per vendetta.

★ Muore Giuseppe Lisic, vittima della sparatoria di via XX Settembre.

Cinque eclissi nel prossimo anno

L'anno 1954 ci farà assistere a cinque eclissi: tre di Sole e due di Luna. Una eclissi totale di Sole (30 giugno) sarà visibile parzialmente in Italia e potrà essere osservata anche a Torino e in Piemonte. Le altre due occultazioni (entrambe anulari), si verificheranno la prima il 5 gennaio con visibilità nella zona antartica e l'ultima il 25 dicembre visibile soltanto nell'emisfero australe, tra l'Oceano Atlantico e il Pacifico.

L'eclissi di Luna, rispettivamente totale e parziale, avranno luogo l'una nella notte dal 19 al 20 gennaio, e l'altra dal 15 al 16 luglio (entrambe visibili a Torino e in Piemonte).

CON UN COLPO DI PISTOLA ALLA TEMPIA

Il suicidio d'un industriale

L'industriale Aldo Albano, di 56 anni, domiciliato in via Principe d'Acaja 12, proprietario di una officina per la lavorazione del vetro in via Como 18, si è ucciso stamane, alle 9, con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Da tempo egli era affetto da una malattia nervosa a causa della quale, viveva costantemente in uno stato di profonda depressione psichica. Da circa nove anni viveva separato dalla moglie e dalla figlia, quest'ultima è sposa della guida alpina Leo Gasperl.

Stamane l'industriale ha attuato il progetto che a più riprese aveva annunciato ai conoscenti: quello di togliersi la vita. Alzatosi verso le 8,30, aveva pregato la domestica che scendesse a comprargli qualcosa per la colazione. Non era che una scusa, poichè appena fu solo, si sedette sul letto e tolta da un cassetto una Beretta calibro 7,65 — comprata da soli due giorni e non ancora munita di cartellino del prezzo — sparava un primo colpo al soffitto per provarne l'efficienza. Quindi impugnando l'arma con la destra, puntava la canna alla tempia sinistra e faceva partire un proiettile.

Quando la domestica tornava, un quarto d'ora più tardi, egli era ormai cadavere. La povera donna sbigottita telefonava subito al Commissariato di San Donato e poco dopo il dott. Fiumi vi giungeva sul posto. E' risultato che ieri sera l'industriale aveva inviato un espresso alla moglie e alla figlia abitualmente residenti a Cervinia, forse per avvertirle di quanto aveva deciso di fare. La morte di Aldo Albano ha suscitato impressione nell'ambiente industriale dove egli era conosciuto e molto stimato.

L'industriale Aldo Albano

Tram e negozi per Capodanno

TRAM — Per questa notte l'A.T.M. ha disposto un servizio tranviario notturno sulle linee 3, 5, 6, 9, 11, 13, 15 e 21, intensificato e prolungato fino alle ore 3.

Sempre questa notte verrà pure effettuato il servizio notturno fino alle ore 3 sulle linee automobilistiche A, C, D e sulla linea filoviaria n. 53.

NEGOZI — Domani tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane, resteranno chiusi. E' fatta eccezione soltanto per le rivendite di latte e i negozi di fiori aperti fino alle 13.

BANCHE — Domani chiuse. Sabato, aperte sino a mezzogiorno.

POSTA — Domani la posta non viene distribuita.

Veglione di S. Silvestro

L'annunciato veglione di fine d'anno, organizzato dal Circolo «La Stampa» si svolgerà stasera nel salone della Stampa, ingresso Galleria San Federico. Saranno presenti, dopo la mezzanotte, artisti del teatro e della rivista. Una scelta orchestra allieterà la serata. Ricchi cotillons.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		O		O		O	
3							
4		O		O		O	
5							
6		O		O		O	
7							

Orizz.: 1. Fermarsi; 3. Navi a vela; 5. Pipistrello; 7. Fa più del dovuto.

Vertic.: 1. Sposo; 3. Riparata dal sole; 5. Nome d'uomo; 7. Schiava.

Soluzione del giuoco precedente:

Parola decrescente: Ottavo; Stato; Taro; Tre; Re.

Echi di cronaca

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI via Po 37, tel. 43.830. Agrò ha il piacere di annunciare alla sua affezionata clientela di aver ricevuto, direttamente dalla Persia un imponente blocco di tappeti autentici che mette in vendita a prezzi mai praticati sino ad oggi. Si tratta di tappeti di ottima qualità scelti con accurata competenza dovuta alla lunghissima esperienza del Titolare e con le massime garanzie. Nell'assortimento vi sono tappeti finissimi di impeccabile fattura, tappeti vecchi e rari. Una visita convincerà i più scettici. Riparazioni accuratissime, lavorazione propria.

Lo zio Teodoro

La tavola era disposta a ferro di cavallo nella grande stanza che solamente un muro divideva dalla stalla lunga fino al portone di ingresso della cascina. Si udiva diffuso per l'aria il battere delle forchette sul piatto, i passi delle donne che andavano e venivano dalla cucina portando grandi vassoi colmi di cibo. Tra un piatto e l'altro, nel silenzio carico del respiro già pesante dalla fatica del cibo, si udiva battere contro il muro la catena delle vacche, i colpi degli zoccoli in terra, un basso muggito subito interrotto. Riprendeva il secco e staccato rumore delle posate sui piatti. Gli sposi, seduti tra i genitori, i visi affilati dall'interna emozione, si guardavano; ed era così intenso quel guardarsi che anche il gesto di portare la forchetta alle labbra pareva fosse loro estraneo.

Ogni tanto qualcuno si alzava dal suo posto, si avvicinava agli sposi e li felicitava. L'improvviso scoppio di una voce che gridava: «Viva gli sposi» era seguito da uno scrosciare di battimani e dal coro: «viva, viva».

Solo verso la fine del lungo pranzo, la stanza cominciò a riempirsi del brusio delle voci insieme al fumo dei sigari e delle sigarette. Le donne erano poche; solo le anziane della famiglia, nella tavola degli sposi, sorridenti, un poco rigide negli abiti neri chiusi intorno al collo.

Gli sguardi degli uomini, accesi dal vino, sbirciavano il fondo della tavola dove, di fronte a due zie, sedeva Laura. I cortissimi capelli le cadevano sulla fronte alta e bianca. Irrequieto e pieno di malizia lo sguardo dei suoi occhi azzurri girava intorno. Avrebbe voluto alzarsi per andare dalla sposa, ma l'abito rosso aderente alla lunga persona e la scollatura profonda, la imbarazzavano. «Se avessi saputo che c'erano solo tanti uomini, mi sarei vestita di nero», pensava.

L'animazione e il colore delle voci che ora salivano alte nella stanza, si raggelò di colpo. Un grande uomo, grasso e sicuro veniva avanti in mezzo alle due tavole: gli sposi si alzarono a salutarlo, e nel silenzio la voce disse: «Bene, anche tu ti sei sposato. Tra un anno in famiglia ce ne sarà uno di più». Gli domandarono perchè non era venuto al pranzo; rispose: «Lo sapete che io mangio solo del mio. E poi al sabato c'è mercato e gli affari vengono prima di tutto».

Sedette di fronte agli sposi, vicino a Laura. La guardò curioso, coi piccoli occhi vivacissimi: «Ma lei chi è? — domandò — Una parente nuova?».

«No — rispose Laura — una amica di collegio di Anna. Sono venuta a farle gli auguri».

«Ie... bene, mi fa piacere. Io sono il fratello della madre di Anna, lo zio Teodoro».

«Ieri sera mi hanno molto parlato di lei — disse Laura tendendogli la mano — lei è lo zio che ha più autorità sulla famiglia».

«Glielo hanno detto? Perchè sono il più furbo e il più ricco».

Si chinò su lei, le disse quasi all'orecchio: «Hanno sempre fatto quello che ho voluto io i fratelli e le sorelle e i nipoti». Si tirò indietro con le spalle per guardare meglio Laura; certo con quegli occhi, al mercato, calcolava il valore di una partita di formaggio o delle bestie da comperare per la stalla. Una vampa di rossore parve ingrandirgli le gote piene: poi guardandola diritto negli occhi, disse con voce bassa, gentile: «L'intelligenza su un viso è un segno di bellezza: sul suo viso c'è quel segno».

Laura lo guardò stupita, ed egli continuò nello stesso tono: «Voglio parlare con lei: dalla ignoranza non si impara mai nulla».

Volse gli occhi alla sala, disse: «Con qualcuno dei miei nipoti ho avuto da dire, sempre per ragioni di denaro. Ma mi temono. Lei, è sposata? Ha bambini?».

«No», disse Laura.

«Io sono nonno. Ho un nipote di cinque anni, un bambino straordinario, di rara intelligenza e furberia. Mi assomiglia come una goccia d'acqua».

Laura sentiva su di sè, attenti e increduli, gli occhi di tutti i parenti. E ascoltava lo zio Teodoro raccontare del nipote. Diceva: «Mi diverto più a parlare con lui che con gli altri. Capisce tutto di colpo e ha già il senso del denaro. Saprà spenderlo come so fare io. A una mia non [...] una moglie. E chi mi aiuta, se non lei, quando ho bisogno? Se mi son fatto tanto ricco è anche per merito suo. Anzi, non ho ancora fatto testamento, ma lo farò e la lascerò usufruttuaria di tutto. Non è giusto che morto io lei debba domandare diecimila lire ai figli. Non le pare?».

Laura ascoltava senza mai riuscire a dire una parola. Si volse a guardare gli sposi: non erano più al loro posto. Forse erano saliti a cambiarsi. Si accorse che quello che le era stato vicino di tavola, le faceva cenni. Un altro le venne vicino e senza salutare lo zio Teodoro, le disse: «Viene a prendere un caffè?».

«Il caffè lo andremo a prendere a casa mia — disse Teodoro alzandosi in piedi: — vedrà mio nipote, e la mia automobile, una fuori serie che nessuno ha l'uguale».

«Voglio un caffè subito», disse Laura, e si avviò lungo il corridoio in mezzo ai tavoli. Si spostarono le sedie da ogni lato; voci eccitate le dicevano: «Siediti qui, vicino a noi. Con noi non ha ancora parlato». Due la presero gentilmente per un braccio e uno diceva tirandola a destra: «Qui, qui», e l'altro tirandola a sinistra: «Qui siamo in otto che dal principio del pranzo desideriamo parlarle».

Laura guardava tutti quegli occhi lucidi fissi su lei; e sicurissimo, il faccione dello zio Teodoro che rideva: «Lei verrà con me», diceva sicuro.

Ma una voce alta passò sopra le altre facendole tacere: «La signorina è chiamata al telefono». Aveva parlato il suo vicino di tavola; le dette il passo, uscirono insieme dalla sala. Appena fuori, in un'altra stanza, Laura si sentì circondata dai cinque uomini, erano giovani tutti e tutti assomigliavano allo zio Teodoro.

Li presentò quello che l'aveva condotta lì: «I miei cugini, tutti nipoti, come me, di lui».

E tutti insieme, subito, rubandosi le parole, e le stavano intorno, tanto vicino da chiuderla in un cerchio, cominciarono a parlare: «Abbiamo tentato varie volte di liberarla da lui».

«Ma quello non ha discrezione».

«Non sa nemmeno dove sta di casa».

«Se lei sapesse che razza di individuo è, non gli avrebbe rivolto la parola».

«E' impossibile essere peggio di lui. Ci ha imbrogliati tutti, nessuno di noi lo saluta più; quando lo vediamo giriamo al largo».

«E' una tale volpe che prende tutti nella trappola».

«Ci vergogniamo a dire che siamo suoi nipoti. Ci manca sul mercato, perchè mette la gente sul chi vive».

«Imbrogliando si è fatto i soldi che ha, e ne ha tanti».

Si fece di nuovo improvvisamente silenzio: i cinque uomini si aprirono allontanandosi da Laura.

Col suo passo pesante di uomo grasso, i piccoli occhi e la bocca che ridevano, zio Teodoro era davanti a Laura. Disse: «L'hanno chiamata qui per dirle male di me, no? In questa casa di mia sorella non c'è il telefono». Abbassò la voce: «Magari hanno anche ragione, ma è solo per invidia che parlano. Perchè vorrebbero saper fare gli imbrogli come li so fare io, ma non è facile. Hanno paura dello zio Teodoro; è tutto qui: sanno che io sono più forte».

«Ma non le vogliono bene», disse Laura quasi sfidandolo.

La guardò con malizia: «Volermi bene? Lei non crederà che qualcuno le voglia bene se ci sono questioni di affari in mezzo».

Laura lo fissava con curiosità intensa; quasi dovesse scoprirgli sulla faccia un secondo naso o un terzo occhio: e in quel momento gli vide il naso grande e le narici carnose. Una, a destra, rientrava all'interno. E il viso si era fatto serio, forse per quello la narice storta pareva prendersi gioco della faccia.

Disse, rompendo quel lungo silenzio: «Però mio nipote mi vuole bene, non vede che per i miei occhi».

Laura avrebbe voluto dirgli: «Fino a che non ci saranno questioni di denaro».

Disse invece: «Vado a cercare gli sposi»: e lo lasciò solo in mezzo alla camera.

Lea Quaretti

Il comandante Paladino ha adottato l'orfano coreano Kyung Soo, di 4 anni. [illegible] scalo a Chicago, l'hostess aggiusta la cravatta al piccolo

Freddo, neve e vento in quasi tutta l'Italia

Stanotte meno 3° a Roma - Una violenta tormenta sull'Appennino umbro: ottocento persone bloccate nelle case a Castelluccio di Norcia - Lupi affamati in una villa

Roma, giovedì sera.

Quasi a salutare il nuovo anno, i primi rigori della stagione invernale si sono manifestati per tutta Italia con una vera ondata di aria fredda e umida. Roma è in particolar modo colpita dal caratteristico vento che accompagna sempre il freddo intenso nella capitale: la «tramontana» che soffia gagliarda da 48 ore. Stanotte il termometro della stazione meteorologica dell'osservatorio di Monte Mario ha segnato —3, punta minima raggiunta per la prima volta in quest'inverno. Solo nella mattinata la colonnina di mercurio ha toccato quota «3 sopra»; comunque, le previsioni dei meteorologi prevedono ulteriori diminuzioni della temperatura, anche se accompagnate da forti schiarite. Tempo ideale per gli sportivi; tanto più che la neve ha fatto la sua apparizione e in copiosa quantità non solo sulle Alpi e su tutto l'arco appenninico, ma anche sui colli Albani intorno a Roma.

La perturbazione atmosferica dei giorni scorsi si è spostata sulle regioni meridionali — dicono gli ultimi bollettini meteorologici — e la simultanea rotazione delle correnti aeree a nord-est ha portato come conseguenza il forte vento freddo che, pur spazzando il cielo dagli agglomeramenti di nuvole, rende e renderà ancor più pungente il freddo.

Intanto da 24 ore e più l'Appennino umbro è sotto violente tormenta. L'abitato di CASTELLUCCIO DI NORCIA, a 1453 metri, è stato investito dalla tormenta e gli 800 abitanti sono bloccati nelle case. La neve ha raggiunto in alcuni punti 1 m. e 50 d'altezza. Un branco di lupi affamati ha assalito una villa, sbranando cinque pecore. Dieci sciatori sono bloccati dall'altro ieri sera nel rifugio «Macerata», sul versante dell'Appennino marchigiano.

La neve è caduta ad AREZZO, imbiancando le colline intorno alla città, ma non facendo presa, per ora, nella zona urbana. La temperatura nella zona si mantiene da ieri tra i due gradi sotto zero ed i due sopra zero.

Da ANCONA viene segnalato che in seguito all'abbondante neve caduta ininterrottamente nelle ultime ventiquattr'ore e che ha raggiunto l'altezza di circa un metro, è rimasto chiuso al traffico il valico Appennino presso Visso. Numerosi autocarri sono stati bloccati lungo i tornanti che conducono al valico, mentre il maltempo continua provocando interruzioni telefoniche e telegrafiche.

Da dodici ore spira a FANO una forte «bora» che in certi momenti raggiunge i 90 km. all'ora.

OGNI PAESE HA I SUOI GRANDI DELINQUENTI

Consumarono nelle tenebre le loro sanguinose follie

Fosco campionario dei delitti venuti alla ribalta mondiale nel 1953 - Un solo vecchio fra tanti criminali: Dominici, il "cinghiale delle Alpi,,

Roma, dicembre.

Amanti che rinunciano alla vita aprendo i rubinetti del gas o bevendo veleno in una squallida camera d'albergo, mariti gelosi che uccidono le mogli e viceversa mogli isteriche che sopprimono i loro uomini, ladri «mascherati che fuimmo» [...] le loro vittime [...] depredate, studenti che sparano contro i professori per un quattro in latino, giovani che esordiscono con un clamoroso gesto sanguinario ossessionati dallo sconforto e dall'angoscia delle loro ambizioni fallite, ladri professionisti che tirano sulla polizia per non farsi catturare, bruti e maniaci sessuali che insieme alla violenza lasciano sulle povere carni martoriate i segni delle loro mani strangolatrici: ecco alcuni tipi del macabro campionario della criminalità che durante l'annata si sono presentati alla ribalta della cronaca nera internazionale, che nelle notti di tanti mesi si sono mossi preferendo le tenebre per consumare la loro follia.

Christie, Reynolds, Mason, Whiteway, Chiabodo, Dubuisson, Dominici, Knothe, Hall, Brown Heady, Succu, Dennison, e poi il mostro di Notting Hill, il bruto di Leicester, il pazzo di Seattle, l'assassino del Tamigi, il delinquente di Courmayeur, il cinghiale delle Alpi, l'avvelenatrice di Manchester, il vampiro dell'autostrada, lo strangolatore della Ruhr, il brigante di Orgòsolo, i ricattatori di Kansas City, le spie di New York; questi sono i protagonisti dei capitoli più gialli del romanzo di un anno che sta per giungere all'ultima pagina. I loro nomi, le loro gesta sono [...] nella mente di ognuno di noi, e, perciò, non avrebbero bisogno di essere ricordati nel bilancio annuale del mondo civile; ma c'è qualcosa, in questi avvenimenti di sangue, che la cronaca non ha avuto il tempo di illuminare, un particolare, un'annotazione, un episodio rimasti nel taccuino, e anche nel cuore, di chi ne ha scritto, di chi ha indagato, di chi ha condannato. Episodi e annotazioni, impressioni e commenti che, riuniti tutti insieme, possono dare alla cosiddetta «annata criminale» un significato magari da nessuno sospettato, un orientamento da seguire per coloro che la società incarica ufficialmente della repressione del delitto.

Tragici personaggi

Per esempio, osservando a tavolino il lungo, tormentato film Rapporto criminale '53 si scopre che John Reginald Christie, il fosco inquilino della casa al numero 10 di Rillington Place, a Londra, non era solamente un ladro, megalomane e assassino, ma anche un marito affezionato e galante. Una sua frase colpisce: «Ho ucciso 23 donne, ma ho cominciato con mia moglie perchè non la smetteva di svegliarmi continuamente di notte!». La pazzia, forse, è in ogni essere umano che apre gli occhi alla luce; c'è chi se la porta fin nella tomba senza che esploda perchè la società non gli ha dato occasione alcuna di rivelarla e c'è chi, come J. R. Christie, trovando una moglie che non lo lascia dormire alzandosi rumorosamente cinque o sei volte per notte, cioè comincia ad estrarre dal fondo del proprio cervello i succhi color sangue della follia. Il mostro di Londra fu arrestato il 31 marzo, fu impiccato il 15 luglio alle nove del mattino nel carcere di Pentonville e si può ben dire che egli sia «la figura dell'anno», il uno solo mostro scatenatosi con rara e consumata perizia. Di lui si potrebbe ricordare ancora la predilezione per il the: lo offriva alle donne che attirava nell'appartamento della morte, ma più ne beveva lui. Dunque, mentre la morale «ufficiale» afferma che l'alcool è uno dei principali veicoli su cui viaggia il delitto, per Christie bisogna dire che il suo eccitante erano le foglie secche di quel pallido arbusto sempre verde che le compagnie inglesi importano dall'Estremo Oriente e dalle colonie tropicali.

Gennaio e febbraio furono relativamente calmi; e di imprese «sensazionali», nemmeno l'ombra; è ai primi di marzo, il cinque per l'esattezza, che s'affaccia il primo personaggio nei panni dello studente sedicenne Charles Mason, della Lakeside School di New York, reo confesso di aver ucciso a pugnalate due bambine, Esther Nagy di al- la casa e Marjorie Boudeau di cinque. «Perchè hai fatto morire Esther e Marjorie?» gli fu domandato. «Oh, non credete che io le odiassi, le conoscevo appena, ma mi erano antipatiche!». Delitto per antipatia. Ecco una curiosa definizione per le dodici pugnalate dell'adolescente americano al quale la mamma portava in prigione i torroni e i dolci. Poi, nello stesso tempo, venne fuori il pazzo di Seattle, un soldato che rientrò a guerra finita con i polmoni intossicati; girava di notte nelle camerette del sanatorio e pugnalava i compagni d'ospedale, undici in tutto. Era pazzo.

Dopo il selvaggio omicidio del ferroviere Joseph Reynolds, dubitasse emigrato a Londra, che strangolò la piccola Janet Warner a Leicester, l'Inghilterra espose in vetrina Christie e subito dopo cominciò la caccia al «mostro di Teddington» che riempì di terrore le notti di maggio di tutte le ragazze di Londra. Sulla boscosa riva del Tamigi, sulla destra del fiume nei pressi di Teddington, una località romantica delimitata da un pubblico parco folto d'alberi e di sentieri fatti apposta per gli appuntamenti d'amore, Barbara Songhurst fu rinvenuta trafitta al cuore da un preciso colpo di stilo e pochi giorni dopo la sua compagna Christine Reed fu ripescata in fondo al fiume, uccisa anche lei a pugnalate. Dall'alto maggio bisognò attendere fino al venti agosto per dare un volto e un nome all'assassino. Il ferroviere Reynolds aveva appena trent'anni, il manovale Charles Alfred Whiteway, che sarà impiccato nell'antivigilia del giorno di Natale, ne ha soltanto ventidue. Sposato con la diciottenne Cherry Wenlarr, è padre di due bambine, Sally di due anni e mezzo, Tina di sedici mesi. L'altro giorno, nel carcere di Wandsworth, il mostro di Teddington ha detto: «Se sapessi che le mie bambine, un giorno, vengono uccise come io ho ucciso Barbara e Christine, vorrei che l'assassino salisse la forca!». A Cherry, questa moglie di sapore dickensiano, che ha già trentadue richieste di matrimonio in vista della sua vedovanza, il giovane criminale scrive ogni giorno: «Non cessare di amarmi, ma non avere pietà, voglio amore!».

Spie e rapitori

Il dieci giugno nacque la leggenda del «vampiro dell'autostrada», l'ignoto tedesco che sulla statale 217, da Hannover a Brema, cominciò a tendere i suoi agguati. Il suo viso è sconosciuto, ancora oggi i tecnici della polizia federale di Bonn non sanno dove sbattere la testa: il vampiro ha già fatto una ventina di vittime, l'ultima è del 11 novembre, la diciottenne Krista Kathe Eggerth, sorpresa di notte sulla strada di Hannover e assassinata, dopo aver subito violenza, nel fosso adiacente alla rotabile che è tra le più frequentate della Germania.

Il vampiro preferisce trucidare le donne in bicicletta: ormai ne avrà una collezione, preziosa oltretutto perchè è con la bicicletta della morta che egli s'allontana rapidamente dopo il delitto. In giugno si credette, per qualche giorno, che il vampiro fosse un tipografo di nome Hanisch che, arrestato, confessò un particolare del suo incredibile andazzo: egli aveva la triste abitudine di addormentare la propria moglie con il cloroformio, di notte, per raschiarle poi la pelle con un affilatissimo coltello da cucina. Senza farle male, cioè senza ferirla. Anche questo Hanisch è un giovane, rientrato con i nervi scossi dai cruenti trascorsi dell'armata hitleriana.

Sempre in giugno si registra la storia di morte più discussa dell'anno; il diciannove, alle due di mattina ora italiana, nella cella dei condannati a Sing-Sing, furono giustiziati Julius ed Ethel Rosenberg, le spie atomiche. «Sono saliti sulla sedia elettrica perchè con il loro tradimento hanno compiuto un delitto più grave di qualsiasi massacro», disse il capo della giustizia americana.

Dopo una catena di omicidi «regolari» avvenuti in luglio, come l'assassinio a Tunisi del principe ereditario Sidi Azzedin bey, come la morte di Betty Selina, altra bambina dodicenne [...] e poi scaraventata in un pozzo presso Aichan in Inghilterra, ecco, nel mese di agosto, il delitto italiano dell'anno, il delitto di Courmayeur: la sartina torinese Angela Cavallero, colpita a morte con sedici pugnalate sulla riva della Dora presso Entrèves in Val d'Aosta. «Dovevo partire per il servizio militare, volevo regalare un orologio a mia moglie ma non avevo i soldi. Vidi la ragazza camminando in un cespuglio e pensai di rubarglielo. Si mise a gridare ed io la pugnalai, ma non volevo ucciderla!». Così disse, un mese dopo, il ventenne Nadir Chiabodo, arrestato a Palermo e tradotto ad Aosta.

L'ex-legionario valdostano si rovinò per un orologio, e la sua giovinezza è ormai sepolta nella Torre dei Balivi aostana. Ma che dire della trentenne Earl Dennison di Montgomery (Alabama) che uccise il cinque settembre la propria nipotina Marthe, di cinque anni, per riscuotere la assicurazione di 1500 dollari a lei intestata? La notizia della sedia elettrica per «la zia dell'arsenico» non era ancora diffusa nel mondo di di qua dell'Atlantico, che dalla tedesca Düsseldorf giungevano i primi particolari sullo strangolatore della Ruhr, l'impiegato Bernard Knothe, di anni 23, che si confessò responsabile della morte di 12 donne assassinate con le sue mani da gigante tra il '48 e il '53. L'ultima era una povera ragazza di 15 anni, la prima un'anziana venditrice di articoli femminili. Bernard aveva la passione delle calze di seta da donna, di uso comune ormai anche tra le contadine dei villaggi e le operaie del ricco bacino minerario. Non si può dire di questo freddo strangolatore nulla di compassionevole, se amava consumare mettendosi la mano in tasca la seta delle calze che avevano avviluppato le gambe delle sue vittime. Aveva ben ragione, quel marchese amico di Sthendhal, a dire che il cattivo gusto e la mediocrità conducono l'uomo al delitto: questo Knothe, Herr Knothe nell'ufficio dove lavorava, con le sue «tasche-archivio» dove conservava ben ventotto paia di calze, non era un pazzo.

Poi è venuta la dolorosa vicenda del piccolo Bobby Greenlease, rapito davanti alla scuola di Kansas City da Bonnie Brown Heady il 27 settembre e ucciso il giorno dopo presso St. Joseph, una cittadina del Missouri a sessanta chilometri da St. Louis, dal complice della donna, Carl Austin Hall. La cronaca di questo fatto emozionante è ancor viva, poichè i due amanti responsabili del ricatto e del barbaro omicidio sono stati [...] condannati a morte dal Tribunale di Jefferson City e giustiziati l'altro giorno nella camera a gas di quella prigione. Le fasi drammatiche della macabra impresa, il pagamento dei 600 mila dollari da parte del padre di Bobby — 375 milioni e 400 mila lire —, il ritrovamento del cadavere, la descrizione dell'assassinio con il bambino che si mise a gridare nella strada deserta, quando s'accorse che Hall stava per spararglì, la domanda di matrimonio avanzata al giudice dai due disgraziati che hanno tentato di chiudere la loro vita immonda con un gesto d'amore, tutto concorre a fare di questa coppia il soggetto di un quadro orribile, ributtante, buio; in casi simili a questo, le leggi americane, come quelle inglesi, non perdono tempo, giudicano e mandano a morte i responsabili, senza tirarla per le lunghe e soddisfacendo il legittimo, istintivo desiderio dei cittadini di vedere puniti gli autori di simili delitti.

Tregua di Natale

Poi fu la volta della Francia, all'inizio dell'autunno. Lavori forzati a vita per Pauline Dubuisson, che uccise lo studente suo amante baciandolo per l'ultima volta un secondo prima di assassinarlo; lavori forzati a vita per la prostituta di Angers che uccise il fornaio solo e unico amore della sua infelice esistenza; e lavori forzati a vita, verosimilmente, al vecchio Gaston Dominici che confessò il 15 novembre di essere il responsabile della strage di Lurs nella quale perì l'intera famiglia di Sir Drummond. Il «patriarca della Grand' Terre», che noi abbiamo visto nel carcere di Digne, è il solo vecchio che abbia dato il suo nome al «Rapporto Criminale 1953». Gli altri delitti, clamorosi e no, sono purtroppo opera di tanti, di troppi giovani: dai ventidue anni del «mostro di Teddington» ai ventitre dello «strangolatore della Ruhr», dai sedici anni di Charles Mason ai ventiquattro di Pauline Dubuisson, fino ai ventisei di Nadir Chiabodo e di Emiliano Succu, il brigante di Orgòsolo che il 28 novembre fulminò l'ingegner Davide Capra prigioniero della banda prima di cadere egli stesso sotto il piombo della legge.

Dicembre, alfine, è il mese in cui la calma sembra regnare sull'immenso fronte del delitto; il mese di Natale offre una tregua: mentre Whiteway sale sulla forca, mentre la Brown Heady e il suo compare entrano nella camera a gas, il mondo tira un respiro di sollievo: le statistiche dicono che la criminalità è in costante diminuzione a cominciare dal '51; i servizi inquirenti, dal FBI a Scotland Yard, dalla Sûreté alla nostra Polizia, non danno pace agli assassini i quali, prima o poi, cadono in trappola. E la prova è data da questo «Rapporto Criminale 1953» nel quale i responsabili dei grandi delitti dell'anno, tranne il vampiro dell'autostrada, sono stati tutti scoperti. E' rimasta nella fantasia di Oscar Wilde l'impunità di delitti come quello di Lord Arthur Savile: il mondo progredisce, i giovani vinti debbono imparare ad odiare la violenza, la società migliora a dispetto dei criminali e gli uomini di buona volontà sperano sempre che domani sia un giorno più bello di oggi.

Ilario Fiore

L'automa che parla

Un automa elettronico, «Mister Magnetron», risponde alle domande dei visitatori a una mostra londinese

L'attrice e pattinatrice Sonja Henie, accompagnata dal ricco svedese Kjell Holm, un magnate delle sardine in scatola, giunge in un teatro di Hollywood

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in trigono a Nettuno. Vantaggi dalle situazioni pericolanti. Isolamento forzato. Non lasciare passare il giorno senza pregare Iddio. Tipi: **Leone, Sagittario e Acquario.**

Leone: raccoglietevi e rivolgetevi al Creatore di tutte le cose. Seguite quello che vi detterà il cuore. Conclusione promettente.

Sagittario: questo giorno va iniziato nel raccoglimento e nella preghiera. Un incontro sarà come un presagio per le vicende dell'anno.

Acquario: spirito Guida ed il Grande Architetto vanno invocati in questo inizio dell'anno. Un amico pensa di venirvi a proporre una sistemazione o una possibilità lusinghiera di lavoro.

Ai lettori e lettrici dell'**Ariete**: minaccia di distaccarsi e andare alla deriva. Fate meglio il nodo. **Toro**: pubblicità, situazione migliore in vista, segreti svelati. **Gemelli**: la gente furba vi verrà a disturbare con i raggiri. Non dovete credere nessuno. **Cancro**: accumulate più che potete il materiale per l'assalto che dovrete sostenere nelle prossime settimane. **Vergine**: visita inaspettata e informazioni preziose che vi serviranno a suo tempo. Sollevate i piedi e guardate oltre il muro. **Bilancia**: non collegatevi a nessuno, non parlate con anima viva, fate di testa vostra e trarrete maggior utile. **Scorpione**: copritevi il volto e non fatevi conoscere. Bisogna che avanziate con astuzia. **Capricorno**: la pace è tornata nella vostra vita. **Pesci**: simpatica gara con felice esito [...] che assiste.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

F. Douglas. Mattin. 10.30; L. 300.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, technic. in Screenvision.
Reale: «Giuseppe Verdi» P. Cressoy, A. M. Ferrero, G. André, M. Del Monaco. Ferraniacolor. Orario 14.30, 17, 19.30, 22.10.
Metro-Cristallo: «Lili» techn. L. Caron, M. Ferrer. Schermo panor. mattin. 10.30; [...] 0.15 anteprima techn. M.G.M. «Storia di 3 amori».
Nazionale: «La Tunica» technicolor in Cinema-Scope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor. Totò. Senza occhiali. Apertura ore 10.
Vittoria: «La legione del Sahara» tech. Alan Ladd, R. Conte, Dahl.

Alexandra: «La vedova allegra» technic. Lana Turner, F. Lamas.
Alpi: «Sacro di Roma» Pierre Cressoy, H. Remy, 1ª visione Torino.
Augustus: «Lucrezia Borgia» in technicolor. Martine Carol.
Capitol: «La vedova allegra» in technic. Lana Turner, F. Lamas.
Faro: «La vedova allegra» in technic. Lana Turner, F. Lamas.
Gianduja: «La città sommersa» techn. R. Ryan, M. Powers.
Hollywood: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Ideal: «Ci troviamo in galleria» colori, Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Rivista Valdemaro 16,15-21,15.
La Perla: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Massimo: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, G. Philipe.
Nazionale: «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr.
Principe: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Statuto: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, G. Philipe.

Asti: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, Lea Padovani, Ap. 10.
Cor: «La bionda piace alle signore»
Mignon: Cavaliere Mascia Rouge
Olimpia: «Io confesso» M. Clift.
Po: «Nevada Express» R. Scott.
P. Nuova: «Grande cielo», Ap. 10
Regina: «Ritorno Don Camillo».
Romano: «Bella della notte», Riv. DiNapoli-Testa-Mancini 16.15-21.15
S. Felice: Avvoltoi non volano, tec.

Esperia: Canzoni canzoni canzoni. Techn. S. Pampanini, C. Greco.
Italiano: «Salviate il re» technic. Judy Lawrence, Antony Quinn.
Mirafiori: «Puccini» technicolor.
Vinzaglio: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, A. Tamiroff.

Ellisse: «Più grande spettacolo del mondo» techn. Orario 15, 18, 21; schermo panoramico.
Frejus: «I ragazzi all'abbordaggio» technic. Riv. Gino Bonetto.
Nuovo: «La leggenda del Piave» Gianna Maria Canale, C. Giustini.
S. Paolo: «Un turco napoletano» col. Totò, Isa Barzizza, F. Faldini.

Casalle: «Ogni anno una ragazza» techn. R. Cummings, J. Caufield.
Eridano: «Ittero di fuoco».
Gropa: «Capitan Kidd» R. Scott.
Radium: «Inferno bianco» techn. Comp. Riviste Pepè La Mara.
V. Veneto: «L'ultima freccia» in technicolor con Tyrone Power.

Astra: «Il più grande spettacolo del mondo» colori, Paramount.
Baretti: «Pirata Yankee» technic. Jeff Chandler, Scott Brady.
Excelsior: «Sul sentiero di guerra» in technicolor con John Hall.
Odeon: Melodie immortali, Mascagni Star all'ammutinato Fernandel.

Adua: «Grande sparatoria» e Var.
Aurora: «Frontiera indomita» tech.
Brescia: «Giustizia di popolo» tec.
Fertino: «Piovuto dal cielo» Rascel Rivista Piume al vento ore 21.15.
Monviso: Rodolfo Valentino, tech.
Nord: «Diavoli alati» tech. Wayne
Palermo: «Età dell'amore».
S. Paolo: «Francis all'accademia» Sociale: «Io confesso» A. Baxter.

Colosseo: «Salomè» technicolor. R. Hayworth, Granger, Laughton.
Italia: «Mura di Parigi» e Rivista Marchetti-Cammarano 21.15.
Lingotto: «L'ultima freccia» in technicolor con Tyrone Power.
Moderno: «Robinui volpe deserto» James Mason e Topolino «Tesoro di Pluto» a colori. Ap. 15.
Nizza: «Dama bianca» J. Allyson.
Piemonte: «Più grande spettacolo del mondo» tech. James Stewart, Betty Hutton. Ultimo spett. 21.15.
S. Carlo (Nichel.): «Ambra» techn.
Spezia: «Figlio di viso pallido» tec. Bob Hope, J. Russell. Ap. 15.

Alba: «Carabina Williams».
Apollo: Sangue bianco, C. Colbert.
Eden: «Isola del peccato» techn.
Lucento: «Donna maschera di ferro» techn. e Rivista Angelino.
Letterario: «La leggenda del Piave» G. M. Canale, R. Baldini, V[...]

Ridotti E.N.A.L. — Torino, Gianduja, Hollywood, Cibrario, Milano, Il Teatro, Gobetti.

ULTIME NOTIZIE

LE SORPRESE DEL 1954

Nello specchio delle Sibille

In questi giorni le anticamere dei maghi, dei chiromanti e degli astrologi sono affollate di gente ansiosa di chiedere un responso sul proprio avvenire

Parigi, dicembre.

Maghi, astrologi, sibille, indovini, profeti, veggenti, stregoni, chiromanti, cosmologi, psicomagnetisti, radioestesisti, occultisti e via dicendo, si sono messi d'accordo per rivelarci, in sul finire dell'anno, ciò che dovrebbe accadere nei dodici mesi del prossimo, preoccupandosi di indagare nel futuro e assumendosi perfino la responsabilità di fare delle dichiarazioni scritte, pur sapendo che «verba volant» e che qualche accidioso loro avversario potrà alla fine dell'anno prossimo sfogliare le pagine delle loro previsioni e fare una divertente analisi retrospettiva.

Prima di addentrarci nell'avvenire, cerchiamo di dare noi una rapida occhiata nel fluttuante mondo delle previsioni e confortati dalla realtà dare o meno credito a tutto ciò che di nuovo e di eccezionale questi conoscitori del futuro vorranno scrivere nei 365 foglietti bianchi dell'avvenire.

Cominciamo subito dal celebre Lello Fabbriani, il «mago di Roma», il quale nel dicembre dello scorso anno non esitò a dire: «niente guerra» ed aggiunse che «si accenderanno qua e là dei focolai che non sfoceranno però in conflitti». Fin qui possiamo essere d'accordo; ma restiamo perplessi quando leggiamo che il mago dichiarò che in Europa qualche altra testa coronata avrebbe perduto la corona. Tuttavia il mago si prese una formidabile rivincita su tutti gli altri colleghi; egli disse infatti che Stalin si sarebbe trovato «nella sfera dei pericoli, non esclusa la morte». Ma ecco una ricaduta imperdonabile: «Ike non riuscirà a far cessare la guerra in Corea», anzi aggiunse che in Corea si «sarebbe accesa sempre di più». Senonché riprende quota con un'altra profezia: De Gasperi si batte nel corso del 1953 per il suo partito ma la massa popolare è più forte della propaganda e dà scacco matto al vecchio leader. Stanco e stanco dovrà cedere il potere a quegli uomini della sua stessa parte che in un primo momento aveva costretti nei limiti d'una disciplina rigida. E' visibile un incerto cambiamento di governo tra marzo e giugno».

Beh, se proprio un dieci e lode non lo merita, un buon punteggio può andare al mago romano, il quale, pur tenendosi un poco sulle generali, ha previsto molti avvenimenti che effettivamente si sono verificati.

Il professor Genius, invece, fu discorde con il collega sulla guerra in Corea che vide conclusa nel corso del 1953, ma cadde quando dichiarò che nella battaglia elettorale il partito di maggioranza avrebbe di nuovo trionfato.

In questi giorni si fa la fila nelle anticamere dei maghi, dei chiromanti, dei cultori di astrologia e di scienze esoteriche. Si chiama il medico per farsi curare il primo raffreddore, ma ci si reca anche furtivamente dall'astrologo o dalla chiromante per chiedere un responso sul proprio avvenire, per conoscere ciò che ad ognuno di noi potrà accadere nel corso dell'anno anche se «gli astri possono qualcosa nel destino dell'uomo, ma tocca poi alla sua volontà determinare gli avvenimenti».

Se in Italia vi sono migliaia di maghi e profeti, in Francia le pitonesse hanno addirittura costituito un sindacato. Sono in quel Paese più di quarantamila e nella sola Parigi se ne contano a centinaia. Inoltre, sia all'estero che in Italia, vi sono periodici specializzati e […]

è persuaso che la pace durerà almeno fino al 1958.

Secondo il prof. Arnaud, il triennio 1953-55 sarebbe determinante per l'avvenire della umanità, mentre dal '44 al '70 molti avvenimenti si verificheranno per l'assestamento del mondo che avrà luogo solo nel 1999, anno che cade sotto il segno del doppio nove (3×3) nel quale apparirà il «Salvatore» che predicherà il trionfo del bene sul male e che recherà agli uomini il millenario regno di prosperità nelle arti, nelle scienze e nella cultura.

Pace e guerra, sono gli argomenti dominanti di tutte le profezie. Ebbene, tempo fa un cronista volle interrogare eminenti uomini della scienza e dell'arte per conoscere il loro parere sulle possibilità che esistono nel mondo per scongiurare una guerra.

Albert Einstein ha risposto senza esitare: «Io proporrei una tregua di dieci anni negli armamenti. Durante questi dieci anni tutte le spese militari dovrebbero essere devolute agli scienziati affinché essi abbiano la pratica possibilità di sperimentare ed attuare il pacifico impiego dell'energia atomica, fonte di autentica felicità nel mondo e non di distruzione del globo. Ed io davvero mi chiedo se dopo avere provato gli immensi benefici dell'energia atomica, benefici che non dubito supereranno tutto ciò che gli utopisti più audaci abbian mai potuto immaginare, si potrà trovare un solo individuo che sia così pazzo da proporre il ritorno al periodo di angoscie e di tormenti quali noi oggi viviamo sotto la minaccia delle armi micidiali con le quali si vorrebbe cancellare il progresso dalla faccia della terra!».

Charlie Chaplin disse: «Io sono persuaso che la nostra smania di uccidere, di costruire armi, di fare guerre, di dominarci a vicenda, è determinata da una imperfezione del nostro cervello, da una causa fisiologica, può darsi anche biochimica. Io creerei un istituto uguale a quello per la lotta contro il cancro affidando il compito agli scienziati di trovare un "vaccino" contro questo male ereditario!».

«Io invece — ha detto Caldwell — metterei in pensione tutti i professionisti della politica ed i militari. Li sostituirei con degli scienziati, professori, scrittori, madri di famiglia soprattutto. Questi nuovi capi di governo guiderebbero meglio i loro popoli e li renderebbero felici.

I. c.

L'offensiva d'inverno in Indocina

Attacco su tre fronti

E' difficile per gli aviatori francesi scoprire nella giungla le mosse del nemico

HANOI, giovedì sera.

La forze dell'Unione francese hanno sostenuto oggi dei duri scontri a corpo a corpo con i ribelli comunisti, quando il generale comunista Nguyen Giap ha lanciato le sue forze nella terza delle operazioni della sua offensiva invernale. Dei tre fronti, non si sa però quale debba essere, nelle intenzioni dei comunisti, il più importante.

La «divisione-fantasma» di Ho Chi Minh, che nel corso della settimana era sembrata sparire nei pressi di Thak-hek, nelle vicinanze immediate della frontiera fra il Laos e la Tailandia, si troverebbe ancora nella zona; infatti un comunicato del governo del Laos ha segnalato scontri di pattuglie a circa cinquantacinque chilometri ad est di Savannakhet, ed ottanta chilometri a sud di Thak-hek. Il comunicato specifica che le pattuglie dell'Unione francese hanno incontrato reparti nemici che si stavano infiltrando nella zona, ma non ha dato particolari sugli scontri.

Altre segnalazioni di prese di contatto col nemico sono giunte dalla costa dell'Indocina centrale, dove le truppe franco-vietnamite hanno sostenuto duri scontri alla baionetta con le forze comuniste, nel tentativo di ritardare le mosse dell'avversario. Una colonna franco-vietnamita ha affrontato dei «ribelli» nei pressi pure di Donghoi, a trecentotrenta chilometri a sud di Hanoi, e li ha costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno venti morti.

Nonostante tutte queste prese di contatto, al quartiere generale francese si ignora fino a questo momento dove sia il grosso delle forze nemiche che minaccia il Laos, calcolato a circa 18.000 soldati e 12.000 ausiliari.

Rinforzi francesi e coloniali continuano ad affluire nel campo trincerato di Dien Bien Phu, sulle colline tra il Laos ed il Tonchino, ma si teme che la pressione del Viet Minh debba scatenarsi sul delta del fiume Rosso, e che i «ribelli» abbiano attaccato il Laos soprattutto come azione diversiva. I «ribelli» possono spostarsi come vogliono, poiché nella giungla restano invisibili alla ricognizione aerea.

Secondo notizie da Parigi, nel Consiglio di Gabinetto di ieri, l'ultimo presieduto da Vincent Auriol, i ministri hanno ascoltato la lettura di un rapporto abbastanza ottimista, presentato da Paul Reynaud sulla situazione in Indocina.

Pontecorvo costruisce la «Bomba C» per i russi?

LONDRA, giovedì sera.

Secondo informazioni di fonte attendibile, ma privata, provenienti dall'al di là della cortina di ferro, il Centro di ricerche per la bomba al cobalto nell'Unione Sovietica, di cui si sono avuti i primi sentori a Londra nei giorni scorsi, è situato a 30 miglia da Syagus, nella parte orientale della Repubblica sovietica di Kazak.

Servizi eccezionali di sicurezza sono stati stabiliti nella zona a nord del lago Balkash.

Il famoso scienziato italiano Bruno Pontecorvo sarebbe tra il gruppo di tecnici russi e tedeschi, che dirigono il nuovo Centro di ricerche. Il primo esperimento della bomba al cobalto avverrebbe nel '55.

«Ike» sceriffo

Il presidente Eisenhower è stato nominato sceriffo onorario dall'Associazione americana degli Sceriffi. Per l'occasione gli è stata offerta una rivoltella a tamburo

LA FESTA DI SAN SILVESTRO DELLE "BELLISSIME,,

Con Marcella e Nadia da Cortina a Saint Vincent

Miss Mondo a Torino per rendere omaggio a Miss Italia e Miss Cinema

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, giovedì sera.

Storicamente parlando, la cronaca dell'elezione di «Miss Italia» e «Miss Cinema» 1953 è finita con il pomeriggio del 27 dicembre a Cortina; quando la giuria è riuscita a sganciarsi dalla palude dei dubbi, scegliendo Marcella Mariani come «Miss Italia» e Nadia Bianchi come «Miss Cinema». Il resto è strascico. Su 34 candidate e con due soli titoli da assegnare, era fatale che 32 restassero distanziate. E' anche fatale che ognuna si veda più bella e più perfetta di quanto non sia, perfezione e bellezza che s'ingigantiscono negli occhi e nel cuore di mamma, papà, e simpatizzanti. Dopo, è questione di nervi reagire all'eventuale disappunto con eleganza, oppure no. Taluna, ad esempio, ha gettato via i fiori ricevuti in dono da Cortina d'Ampezzo, talaltra ha scagliato contro la giuria il proprio cartello di «miss» bocciata, una miss Sicilia, Pinella Puntero, viceversa, ha ballato allegramente tutta la notte dopo la sconfitta di Cortina, quantunque esaltata da 804 telegrammi d'augurio, molti dei quali si erano poi spiegati in lunghissime lettere.

Esaurito, quindi, l'avvenimento, non resterebbe altro da dire. Ma c'è un lato umano al quale accostarsi ancora con un supplemento di cronaca. Due creature semplici per origine famigliare educazione e carattere, da un giorno all'altro hanno interessato una sessantina tra giornalisti e fotografi, hanno occupato qualche chilometro quadrato di carta stampata. Quale è stata la loro impressione? Quale reazione chimica nel loro cuore?

Anche Marcella e Nadia hanno ballato tutta la notte. Senza preferenza per questo o per quello Nadia, muore, tradita, forse, una gioietta intima. Marcella aveva l'aria tutta stupita di sentirsi così importante. Poi hanno dormito.

Il ciclo del sonno non era ancora concluso che bisognava partire, con mèta Saint Vincent, poiché il Piemonte desiderava onorare in una festa di fine d'anno, le due reginette. Partenza in pullman, il massimo della modestia. C'erano già i fotografi. Marcella e Nadia hanno imparato che, per circa un anno, dovranno abituarsi ad arrivare e partire, salutando allegramente, sorridendo e facendo finta di scambiarsi piacevoli impressioni se sono insieme, dai finestrini, sui gradini, preferibilmente con una valigia in mano, per se ciò si accorda con un titolo di reportage […] *tutto ciò gravosamente ed infine, preso posto, Marcella ha poggiato la testa sulla spalla di Nadia, Nadia ha poggiato la sua sulla testa di lei e, senza nemmeno togliersi gli occhiali da sole, hanno dormito profondissimamente così per decine e decine di chilometri. La profondità di Marcella non era tuttavia assoluta, perché la mamma, di tanto in tanto, la scuoteva per un braccio e le domandava: «Hai sonno?», oppure: «Hai sete?». Più spesso ancora: «Hai fame?».*

Questa della fame è un incubo per la signora Adele, madre di «Miss Italia».

Dice la signora Adele: «Non è vero che mia figlia sia alta un metro e 78; è alta un metro e 73, senza scarpe. Se non mangia, come fa a stare in piedi?». Dice anche la signora Adele: «E poi ho il dovere di star dietro a mia figlia. Adesso, più di prima. Perché se lei, adesso è una reginetta, io sono... la regina madre».

A sera, per far contenta sua madre, Marcella mangerà molto. Per disgrazia cibi salati, e, passato il viaggio dal pullman al treno, non si trova da bere.

Dice Marcella: «La metà del mio regno per un bicchiere di acqua». L'altra metà la darebbe Nadia.

Infine tutt'e due debbono tenersi il regno per sé, senza rivaleggiare il record della rinuncia, detenuto tuttora da Esaù con le sue lenticchie. Un regno dà sempre qualche soddisfazione. A Saint Vincent, per esempio, aspetta «Miss Italia» il dono di una pelliccia. Duemilatrecento grammi di castoro, color pastello. Vale intorno alle 800 mila lire. Gli occhi di Marcella lucciccano di gioia. Per che dicano, è sicuro lo pensano:

— Come ci si sente lievi con duemilatrecento grammi di più sulle spalle.

Nadia ha aiutato l'amica a sorridere per i fotografi in un gruppo di due, nel provare la pelliccia senza il minimo soffio d'invidia. Ella ignorava, come tutti, che tre quarti di castoro sarebbero arrivati anche per lei.

All'arrivo Marcella ha restituito i sorrisi all'amica, e pareva di assistere a un piccolo racconto di fate. Fra tanti rattristanti episodi della vita quotidiana, rallegra l'animo il poter chiudere l'anno con un soffio di cronaca rosa.

A salutare le due liete figliuole viene oggi «Miss Mondo», che ha interrotto apposta i suoi sport invernali nella Svizzera.

Antonio Antonucci

Il vecchio Dominici ha resistito al confronto

Mentre Clovis lo ha accusato, Gustave è stato incapace di ripetere la denuncia contro il padre, e il "patriarca,, ha continuato a negare ogni colpa

Nostro servizio particolare

Digne, giovedì sera.

I colpi di scena succedono ai colpi di scena nell'affare di Lurs e grande deve essere stata la delusione provata dai magistrati, che si sforzano di svelare il mistero del massacro della famiglia Drummond, nel trarre le conclusioni dai risultati ottenuti durante la giornata di ieri, che ritenevano sarebbero stati di capitale importanza.

Per la prima volta infatti dopo l'arresto del vecchio Gaston Dominici, i tre principali protagonisti del dramma venivano messi a confronto e da questo confronto era logico attendersi, se non nuove sensazionali rivelazioni, per lo meno una precisa e netta conferma delle primitive dichiarazioni fatte dal tragico terzetto.

Si supponeva cioè che, di fronte alle accuse ripetute in sua presenza dai figli Clovis e Gustave, il patriarca della Grand-Terre avrebbe cessato di negare quanto aveva già confessato, ammettendo nuovamente di essere lui l'unico autore del triplice assassinio.

Senonché il carattere dei due fratelli è assai diverso, e se Clovis è più sicuro di sé e ha già dato numerose prove della propria indipendenza nei confronti del padre, Gustave invece ridiventa come un bambino quando il terribile vegliardo lo fissa con i suoi occhi da uccello da preda.

Clovis ha confermato le precedenti dichiarazioni, Gustave invece ha dichiarato: «Non posso, non potrò mai sostenere — in sua presenza — che mio padre è un assassino». Pallido, tremante, vergognoso, incapace di sostenere lo sguardo freddo e sprezzante del «patriarca», Gustave sembrava come paralizzato, magnetizzato, incapace di volontà propria, brutalmente sottoposto alla dominazione paterna, e ripeteva le stesse frasi come se le avesse imparate a memoria.

«No, l'assassino non è mio padre. Non ho detto la verità quando l'ho accusato. Non sono mai uscito dalla Grand-Terre la notte del delitto. Non ho visto mio padre sulla scala. Non sono stato bruscamente svegliato dagli spari dell'assassino e dalle grida delle vittime. Sono innocente. Mio padre è innocente. Non so nulla».

Insomma, egli smentiva tutto in blocco. Finché i due uomini furono l'uno in faccia all'altro, non ci fu verso di fargli cambiare sistema e fu soltanto verso le 7 di sera, cioè cinque ore dopo il confronto, che Gustave, come bruscamente liberato da un'ossessione, come se si fosse svegliato da un letargo artificiale, ammise di avere mentito, di non avere potuto dire la verità di fronte al padre e di mantenere integralmente la versione dei fatti secondo la sua precedente dichiarazione.

Comunque, nessun passo avanti è stato fatto, i tre uomini essendo in definitiva rimasti sulle loro posizioni: il vecchio Gaston nega con ostinata cocciutaggine, Clovis non cambia una parola delle sue accuse a Gustave, per quanto sempre incoerente e instabile, finisce sempre con l'additare il padre come unico autore dell'orribile carneficina.

Quali sono ora le intenzioni del giudice Peyrlès? Egli deve ancora porre a confronto la moglie di Gustave Dominici, Yvette, col suocero, ma si crede che finirà col prendere la decisione più saggia, quella cioè di procedere a un confronto collettivo dei quattro membri della tribù della Grand-Terre.

Può darsi che allora le lingue finiscano con lo sciogliersi e, data la violenza di temperamento di Gaston e di Clovis, malgrado la paura fisica di Gustave che sarà però corretto dalla ferrea volontà di Yvette di farla finita una volta per tutte, qualcosa di nuovo esca dalla matassa tuttora ingarbugliata, che il giudice Peyrlès si sforza invano di dipanare.

vice

Un salvataggio di Nöbl e Pellissier

La folle discesa dello scozzese in cilindro

Aveva messo in allarme Sestriere per far parlare di sè - Rintracciatolo al Sises, i due campioni, uno per mano, lo trascinarono giù a tutta velocità facendogli perdere nella corsa vertiginosa le scarpe e i pantaloni

Cervinia, giovedì sera.

Oggi Jean Pellissier — bravo Cincinnato dei nostri tempi moderni — è tornato alla sua attività di ogni inverno: insegnare al prossimo quello che per lui è istintivo, cioè restare in equilibrio sulla neve o sul ghiaccio.

A proposito di salvataggi, vogliamo raccontare, perché lo merita, quello che è stato il primo salvataggio in montagna da lui compiuto e che è anche il più curioso della lunga serie. Si era nel 1932: al Sestriere si svolgeva il tradizionale incontro tra le università di Oxford e di Cambridge. Jean Pellissier aveva vent'anni, ed era allievo del famoso Hans Nöbl («Arcangelo delle nevi»). Un giorno, uno scozzese lunatico, Bill Mc Intosh, annuncia pubblicamente che era stufo della vita, che ben presto tutti i giornali del mondo avrebbero parlato di lui. Il mattino del giorno dopo, il Mc Intosh scompare. Lo cercano ovunque e nessuno lo trova. Alla sera si cominciano a organizzare spedizioni di soccorso. In una vi sono Pellissier e Nöbl. Verso la mezzanotte i due scorgono un lumicino brillare oltre la stazione d'arrivo della funivia del Sises. Impiegando, arrivano fin lassù in sci: una sudata di tre ore abbondanti in piena notte. E lassù trovano Mc Intosh accovacciato sulla neve, semi assiderato, ma in correttissimo frac, con il cappello a cilindro in capo. Una maniera leggermente strana per fare parlare di sè. Non c'è quindi troppo da stupirsi se Nöbl e Pellissier lo trascinano a valle in modo altrettanto strano: cioè afferrandolo per le mani, uno da una parte l'altro dall'altra, e scendendo a tutta velocità al Sestriere in sci, con l'altro che urla in mezzo a loro e nella folle discesa perde persino le scarpe e i pantaloni.

Ora Mc Intosh è professore di matematica a Edimburgo; si ricorda sempre di Jean, gli scrive spesso e ieri gli ha mandato un telegramma di felicitazioni.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Per amore un riccone s'improvvisa cameriere

"Ingresso libero,, tre atti di Vincenzo Tieri

Milano, giovedì sera.

Vivo successo ha ottenuto ieri sera, al Teatro Odeon, la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti *Ingresso libero*, di Vincenzo Tieri, nell'accurata interpretazione della Compagnia Stabile di Roma, con la regia dello stesso autore. La cronaca ha registrato otto chiamate dopo il primo atto, nove dopo il secondo, quattro dopo il terzo. Molto festeggiati Carlo Ninchi, Olga Villi, Araldo Tieri e Margherita Bagni, nei ruoli principali, insieme al commediografo che il pubblico ha più volte evocato al proscenio.

[…] nostri giorni; un «ingresso libero» come lo scrittore lo chiama, vale a dire un «quartierino» per ritrovi furtivi. L'ingresso a questo quartierino è libero a tutti: chi va, chi viene, chi giunge per la prima volta, chi, invece, vi ritorna perché pentito di averlo lasciato. Lo conduce, col garbo incipriato e ipocritamente dolciastro, una stagionata contessa che la guerra ha rovinato, e lo frequentano coppie di amanti di ogni età.

[…] alloggia la giovane, che si chiama Aida, si addormenta profondamente; ne approfitta l'amante, per correre ad accompagnare sua moglie dalla pellicciaia, come le aveva promesso. Lui via, Aida si sveglia, e invece di parlare con lui, parla con lo stagionato Campestrano, entrato poco prima per cercarvi un amuleto che aveva dimenticato su qualche mobile. Sprofondata in un soffice canapè, la donna crede di essere ancora con il suo giovane […]

quando poco dopo, a lavoro con lui, ode che la voce del cameriere che la serve è quella misteriosamente udita mentre il giovane Monrò era uscito, una nuova e sconcertante sorpresa la turba. Capisce o non capisce? Nel mentre l'anziano Campestrano, che si è improvvisato cameriere apposta per poterla rivedere, per poterle parlare, a viso a viso, per conoscerla finalmente un poco e per vedere anche l'altro, cioè l'amante, e in costui controllare un po' se stesso, è forse preso da un interesse non soltanto fisico per quella donnina che non è affatto una moglie […]

Un'auto al mese al miglior guidatore

Bonn, giovedì sera.

Il presidente della fabbrica automobilistica «Volkswagen», nella Germania occidentale, ha deciso di regalare mensilmente una «Volkswagen» modello esportazione a quello che sarà stato classificato «il miglior guidatore tedesco» del mese.

Heinz Nordhoff ha precisato che circolari sono state inviate ai giornali della Germania occidentale e che centinaia di dipendenti della fabbrica e proprietari di autoveicoli del tipo da lui prodotto gli invieranno regolarmente rapporti sulla capacità dei guidatori per il premio mensile.

Discutendo dei cattivi sistemi di guida riscontrati nella Germania occidentale, Nordhoff ha detto: «Gli automobilisti tedeschi non hanno disciplina. Essi si rifiutano di tenere la destra e indulgono in duelli della morte, specialmente quando hanno a fianco la loro ragazza del cuore».

elleci

SENTENZA DI UNA COMMISSIONE D'APPELLO

La vincita al Totocalcio è capitale, non reddito

Il Comune di Scandicci aveva chiesto al Martini di pagare le tasse come se i 93 milioni vinti entrassero nel guadagno del '52

FIRENZE, giovedì sera.

Il «tredicista» Luigi Martini, che lo scorso anno vinse novantatre milioni al Totocalcio, ha avuto causa vinta contro il comune di Scandicci che lo aveva tassato, per l'imposta di famiglia, per un imponibile pari alla cifra vinta.

Secondo il provvedimento adottato dal Comune, il Martini avrebbe dovuto corrispondere, per gli anni 1952 e 1953, la somma di oltre 23 milioni alle casse dell'Amministrazione municipale.

Però il Martini ricorse alla Commissione di primo grado dei tributi, sostenendo che la vincita del Totocalcio costituisce un capitale, non un reddito; un capitale che si forma improvvisamente in dipendenza della pura sorte al concorso pronostici; pertanto l'imponibile riflettente l'imposta di famiglia o l'imposta complementare devono limitarsi esclusivamente al reddito, cioè ai frutti del patrimonio affluito con la vincita.

Ora, la Commissione di primo grado del comune di Scandicci, ha dato torto all'Amministrazione comunale e ha concordato con il «tredicista» Martini la misura dell'imponibile in circa cinque milioni. Pertanto il Martini dovrà pagare per gli anni 1952 e 1953, 700 mila lire, anziché i 23 milioni richiesti dal Comune con il primo provvedimento.

Trecento a Cigliano in un presepe vivente

Cigliano, giovedì sera.

Vigilia di un avvenimento importante nella cittadina del vercellese. L'1 e il 6 gennaio nel popoloso centro agricolo verrà rappresentato un Presepio vivente con la partecipazione di oltre trecento attori in costume orientale, un centinaio di cavalieri su caratteristiche cavalcature e alcuni cammelli [illegible] del Circo Togni.

In piazza Don Evasio Ferraris verrà eretto il Palazzo di Erode; dove i Re Magi si recheranno, guidati da una cometa semovente che solcherà con un procedimento [illegible] il cielo.

Araldi, Angeli e Pastori assisteranno davanti all'imponente Presepio dove si rappresenterà il «Dramma Natalizio» in 4 quadri; l'avvenimento verrà ripreso dalla televisione.

Una donna in fin di vita per aver inghiottito un ago

Rovigo, giovedì sera.

La massaia Virginia Bonafè, di anni 63, da Contarina, mentre eseguiva un lavoro di cucito si metteva tra le labbra un ago che con la respirazione le scendeva nella gola, fermandosi nell'esofago. Colta da lancinanti dolori, la donna veniva ricoverata all'ospedale civico in fin di vita.

Un pazzo a Roma

Si cala dalla finestra e passeggia nudo in strada

Roma, giovedì sera.

Le stranezze di un folle hanno stanotte messo in allarme una pattuglia di carabinieri, in servizio in via Dulcieri. I militi notavano infatti un giovane pressoché nudo, il quale, dopo essersi calato da una finestra sita al mezzanino dello stabile n. 39, si metteva a passeggiare tranquillamente, nonostante i rigori della stagione.

Credendo di trovarsi di fronte ad un ladro o ad un amante in fuga, i carabinieri gli si avvicinarono; ma alla loro vista il giovane si dava a precipitosa fuga. Raggiunto ed immobilizzato, veniva interrogato sul suo modo di fare. «Lasciatemi in pace, volevo solo prendere un po' di fresco», rispondeva ai carabinieri.

Questi ultimi, compreso che avevano a che fare con un povero pazzo, lo trasportavano immediatamente alla Clinica neuropsichiatrica del Policlinico ove veniva ricoverato in osservazione. Il giovane, in seguito ad ulteriori indagini, è stato identificato per il trentanovenne Antonio Bilocci, abitante appunto al n. 39 di via Dulcieri.

Nuovi medici veterinari in provincia di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Con decreto prefettizio i seguenti candidati sono stati dichiarati vincitori della condotta veterinaria a fianco indicata: dott. Carrera Armando, Borgovercelli e paesi uniti; dott. Dellordio Giovanni, Ronsecco e Tricarro; dottor Vandagna Nicola, Bianzè; dottore Falla Silvio, Mongrando; dott. Avalle Terasio, Mottalciata; dott. Frizzotti Pietro, Andorno Micca.

50° sotto zero in Canada

OTTAWA, giovedì sera.

[illegible]

La signora Maria Bertolotti che il 25 novembre scorso ha trovato a Pontedecimo una busta contenente 2 milioni e mezzo in contanti. Consegnata all'ufficio oggetti smarriti di Genova, ad oltre un mese di distanza nessuno si è presentato ancora a reclamare la preziosa busta

GIOVEDI' 31 DICEMBRE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

VENERDI' 1° GENNAIO

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Buon Anno!

Caudano
PIAZZA C. FELICE, N. 28 - TORINO
COLTELLERIA - ARTICOLI CASALINGHI
per auguri

CAFFE' BAR GELATERIA
Corso Vitt. Emanuele ang. via Arsenale
All'affezionata Clientela auguri per il Nuovo Anno

Barovero arredamenti
per Auguri
Via BELFIORE, n. 43
ang. via VALPERGA CALUSO
TORINO

U.V.A.R.
SOC. R. L.
UFFICIO VENDITA ALLOGGI RATEATI
Corso Palestro, 10 - Tel. 528.250 - 528.251 - TORINO
CON I MIGLIORI AUGURI AI SUOI NUOVI E VECCHI CLIENTI

DATURI E MOTTA
GRATTACIELO Via XX Settembre ang. Corso Matteotti Telef. 48-574
Via Vercelli angolo via Mongrando Telef. 283-336
presenta alla sua affezionata Clientela i migliori auguri di BUON ANNO

Ristorante "LA LANTERNA"
CORSO RE UMBERTO, 31 - Telef. 46-812
Augura Buon Anno alla affezionata Clientela e ricorda il
GRAN CENONE DI S. SILVESTRO
PRENOTAZIONE TAVOLI

PIO FOSSATI
Via Cesana, 70 - TORINO
AUGURA BUON ANNO ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA

Ing. TARTUFARI
IL BOTTEGARO POETA
RADIO TELEVISIONE
PIAZZA CARIGNANO - Telefono 46-249

Libreria "DANTE ALIGHIERI"
G. B. POGGIOLA & FIGLI
AUGURA BUON ANNO ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA
TORINO (111), p.za Carlo Felice, 15-60-85, t. 53-897

DEORSOLA
AUGURA BUON ANNO alla sua affezionata Clientela

IL DISTINTO RITROVO
VIA GIOLITTI, 1
TELEFONO 553.771
Porge alla distintissima Clientela gli Auguri di Buon Anno

VAGNINO
VI AUGURA TUTTO UN ANNO TRANQUILLO E FELICE

La CASA del CAFFE'
PIAZZA CARLO FELICE, 40
porge i migliori auguri alla sua affezionata Clientela

Calcagno
RICORDANDO I SUOI «DELIZIOSI CIOCCOLATINI»
AUGURA
Buon Anno alla Spettabile Clientela

"Negrita"
I CAFFE' TOSTATI DI QUALITA'
TORINO - Via Sacchi, 2 - Telef. 40-915

SEGMENTI GONTERO
TORINO
VIA BALTIMORA, 19
Tel. 390.449 - 390.434

Negozio di Torino
CORSO MATTEOTTI, 2 - Tel. 521664

Vespa
La Ditta TOSA annuncia la nomina ufficiale ad AGENZIA Piaggio e comunica che sono aperte le prenotazioni e consegna del nuovo Modello «VESPA 54».
TOSA - Torino - Corso S. Maurizio 31
Telefono 81.144

TELERIE
CAMICERIE
ARREDAMENTO
Casa della Biancheria
TORINO
Via Lagrange, 16 - Telef. 51-003
I migliori auguri

MOBILI ARTIGIANI
CORSO VITTORIO EMANUELE, 16
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA CLIENTELA

Succ. G. R. DURONI
VIA CAVOUR 13 - TORINO
APPARECCHI SCIENTIFICI
PRODOTTI CHIMICI PER ANALISI
p. a.

Arte Fiorentina
Via Roma, 311 Telef. [illegible]
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

GILETTA
CASE-TERRENI
ACQUISTI - VENDITE - BLOCCO - FRAZIONATO
ANTICO IMMOBILIARE TORINESE
PORTICI VIA BARBAROUX 4 - Telef. 47-387
porge i migliori auguri all'affezionata Clientela

Mobilificio O. R. A. P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

COSTADORO
UNICA MISCELA DI CAFFE' PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
TORREFAZIONE GIORNALIERA
ORESTE BECCUTI
TORINO - Via Pietro Micca, 10 - Telefono 51-704
ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA ED AMICI AUGURI DI BUON ANNO

MOBILIFICIO SAN PAOLO
di F. MAGLIASCANI
Via Monginevro, 2 - TORINO
AUGURA UN FELICE ANNO A CLIENTI ED AMICI

SACCO
AGENZIA COMMERCIALE
CASE - TERRENI - AMMINISTRAZIONI
Via Andrea Doria, 5 - TORINO
p. a.

ELTEC ELETTROTECNICA
COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE
TORINO - VIA PETTINENGO, 10
Telefono 290-361
PER AUGURI

LA FIDENTE
Via Maria Vittoria, 38 - Telef. 86-428
nell'augurare Buon Anno alla Spettabile Clientela ricorda i suoi uffici attrezzati per
COMPRA - VENDITE - AFFITTANZE

LO STUDIO DEL
GEOM. BRUNO IMARISIO
AMMINISTRAZIONI
INCARICHI DI FIDUCIA
VIA URBANO RATTAZZI, 11
TELEFONI 53.601 - 553.860
AUGURA BUON ANNO ALLA AFFEZIONATA CLIENTELA

il mobilificio "CASA SERENA"
Corso Vercelli, 30 - Telefono 21-105
Augura Buon Anno alla affezionata Clientela

CAVALLERI
"Vespa"
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA
Via Nizza, 35 - Corso Francia, 21

IL
MOBILIFICIO DEI MILLE
VIA DEI MILLE, 10 - ESPOSIZIONE: VIA POMBA, 15
augura Buon Anno alla numerosa Clientela

MOBILI
LA DITTA
RONFANO
Corso Vigevano 2 ang. piazza Crispi - Tel. 23-198
Augura all'affezionata Clientela BUON ANNO

FOTO - STAMPA - COLOR
per pubblicità industriale e commerciale
REPORTAGE
ALDO MOISIO
AUGURI!
Palazzo Ed. «La Stampa» Galleria San Federico

GRAMAGLIA fotografo d'arte
PIAZZA CASTELLO, 9 angolo VIA PO
Telefono: 80-867 - TORINO
AUGURA BUON ANNO ALLA GENTILE CLIENTELA

DONATI TAPPEZZERIE IN CARTA
ESCLUSIVISTA e depositario delle migliori Case Estere e Nazionali - Ultime creazioni
Via Lagrange, 2 - TORINO - Telef. 42-236
AUGURA BUON ANNO

MOBILI "Madama"
Via Madama Cristina, 22
Via Berthollet, 5/b angolo via Saluzzo
R Comm. ELIGIO FERRERO
AUGURA BUON ANNO ALLA AFFEZIONATA CLIENTELA

PIERO LUPO
MOBILI D'ARTE - AMBIENTAZIONE
Telef. 67-852 Telef. 26-372 TORINO Corso Vitt. Emanuele 80 Corso Brescia, 80

LA DITTA
SOLE' & SBARSI
augura Buon Anno all'affezionata Clientela e consumatori del suo BURRO EXTRAFINO
TORINO Via del Ridotto 11

B. Cagnasso
SARTORIA
Via XX Settembre 50 (1° piano)
TORINO - Telefono 46.629
AUGURA BUON ANNO ALLA GENTILE CLIENTELA

La Ditta CANAVESIO GIUSEPPE
CORSO RE UMBERTO, 11
MACCHINE per CUCIRE
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

AI SUOI AMICI ED A QUELLI CHE LO DIVERRANNO
KING COAL
«IL CARBONE INGLESE PREFERITO DAGLI INGLESI»
ASSICURA BUON INVERNO AL CALDO
Esclusivisti: CARBONI PRIMON e FELLINI - TORINO

ALLE 7 PORTE
TELERIE - BIANCHERIE - MAGLIERIE - COPERTE
G. MEAGLIA
Via Mercanti angolo via Monte di Pietà, n. 34
TORINO - Telefono 42-794

Gr. Uff. Armando Poletti
COMPRA - VENDITA
CASE - TERRENI - AZIENDE AGRICOLE INDUSTRIALI, COMMERCIALI
VIA G. GIOLITTI, 4 - TEL. 46.998 - 48.865 - TORINO
p. a.

UNVRAL
Mobili VASTO ASSORTIMENTO
per auguri

LA PANTOFOLERIA
CAMERA
Via S. Teresa, 7 - TORINO
TELEFONO 520-471
augura Buon Anno
ALLA SUA CLIENTELA

BACCHETTA
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 3
CALZATURE - PELLETTERIE
p. a.

CARBONI PRIMON e FELLINI
Casa fondata nel 1900
TORINO - Corso Vinzaglio 36 - Tel. 41-910 e 44-000

DIAPEDE
Articoli per fumatori - Pipe delle migliori marche estere
TORINO - Via Monte di Pietà, 18

TAPPETI PERSIANI
COHEN
Galleria San Federico, n. 41
Telefono 48-769
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

Alpino GOGLIARDO MORETTI
VIA ORMEA, n. 73-75 - TORINO
Telefono 682-151
Rappresentante con deposito "ALFINO"
AUGURA BUON ANNO

La Ditta
per Auguri
TORINO - Via S. TERESA, 6

LA DITTA
GAGGIA
costruttrice della macchina per caffè senza vapore, porge alla sua affezionata Clientela gli auguri di Buon Anno
AGENTE Piemonte:
ONNIBAR - Via S. Domenico 45
Telefono: 521-323 - TORINO

LA DITTA
CARLO DE MARIA
ALIMENTAZIONE
AGENZIE: MARMELLATE BUGGO - Lana d'Adige PASTA NASTRO - Napoli Specialità OLIO D'OLIVA
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA
DOCKS Corso Dante, 40 - TORINO - Tel. 690.784

TONI ANSALDI
Augura Buon Anno a tutta la sua affezionata Clientela e ricorda che nell'unica Sede in
GALLERIA UMBERTO I, n. 19
TORINO - Telefono 553-442
troverete sempre un ricco assortimento delle sue premiate telerie

Dal 1867
DUBIED
è la migliore
MACCHINA per
MAGLIERIA
Concessionario per Torino e Provincia:
SETTI OBERDAN - Via Bogino, 5 - TORINO - Telef. 528.680

p. a.
TORINO
Piazza Solferino, 14
Telefono 55 [illegible]
FORNITURE PER UFFICIO
MARIO PIGLIA

COPPO
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PER MAGLIERIA
VIA ANTONELLI - FRAZIONE REGINA MARGHERITA (Torino)
Augura BUON ANNO all'affezionata Clientela

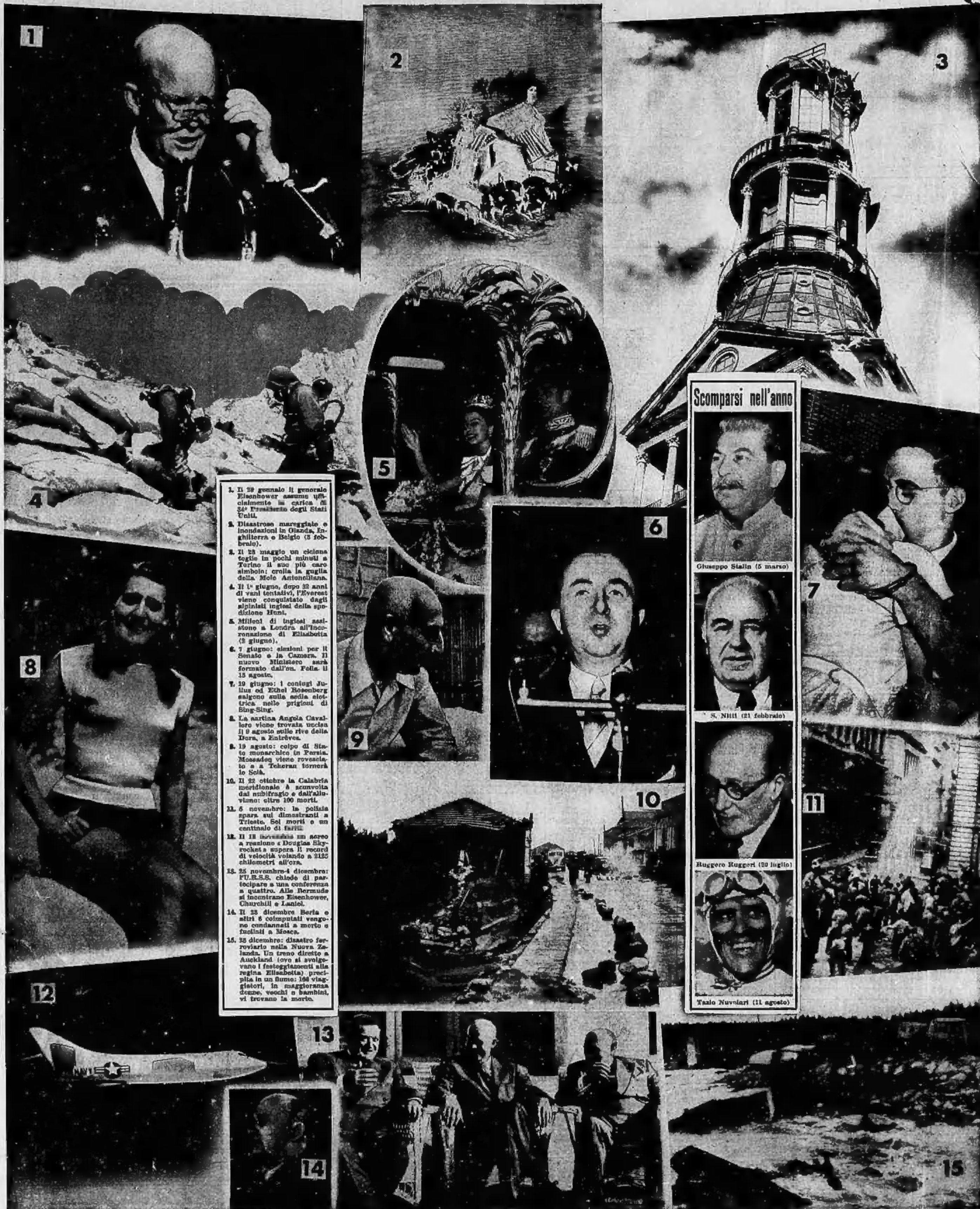
CORRIERE
M. GATTI
TORINO, via Carlina, 60
Telefono 26-266
Servizio per ALESSANDRIA e Provincia
p. a.

A. TAVERNA
AUTOTRASPORTI
TORINO - ALESSANDRIA TORTONA VOGHERA - PIACENZA
Recapito: TORINO v. Tiziano 6, t. 692-964

TORINO A. VII N. 305
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
31 Dicembre 1953 - 1 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Accaddero nel corso del 1953

1. Il 20 gennaio il generale Eisenhower assume ufficialmente la carica di 34° Presidente degli Stati Uniti.
2. Disastrose mareggiate e inondazioni in Olanda, Inghilterra e Belgio (1 febbraio).
3. Il 23 maggio un ciclone toglie in pochi minuti a Torino il suo più caro simbolo: crolla la guglia della Mole Antonelliana.
4. Il 1° giugno, dopo 32 anni di vani tentativi, l'Everest viene conquistato dagli alpinisti inglesi della spedizione Hunt.
5. Milioni di inglesi assistono a Londra all'incoronazione di Elisabetta (2 giugno).
6. 7 giugno: elezioni per il Senato e la Camera. Il nuovo Ministero sarà formato dall'on. Pella il 15 agosto.
7. 19 giugno: i coniugi Julius ed Ethel Rosenberg salgono sulla sedia elettrica nelle prigioni di Sing-Sing.
8. La sartina Angela Cavallero viene trovata uccisa il 9 agosto sulle rive della Dora, a Entrèves.
9. 19 agosto: colpo di Stato monarchico in Persia. Mossadeq viene rovesciato e a Teheran tornerà lo Scià.
10. Il 22 ottobre la Calabria meridionale è sconvolta dal nubifragio e dall'alluvione: oltre 100 morti.
11. 6 novembre: la polizia spara sui dimostranti a Trieste. Sei morti e un centinaio di feriti.
12. Il 12 novembre un aereo a reazione « Douglas Skyrocket » supera il record di velocità volando a 2125 chilometri all'ora.
13. 26 novembre-4 dicembre: l'U.R.S.S. chiede di partecipare a una conferenza a quattro. Alle Bermude si incontrano Eisenhower, Churchill e Laniel.
14. Il 23 dicembre Beria e altri 6 coimputati vengono condannati a morte e fucilati a Mosca.
15. 25 dicembre: disastro ferroviario nella Nuova Zelanda. Un treno diretto a Auckland (ove si svolgevano i festeggiamenti alla regina Elisabetta) precipita in un fiume: 166 viaggiatori, in maggioranza donne, vecchi e bambini, vi trovano la morte.

Scomparsi nell'anno

Giuseppe Stalin (5 marzo)

S. Nitti (21 febbraio)

Ruggero Ruggeri (20 luglio)

Tazio Nuvolari (11 agosto)